X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

RESOCONTO STENOGRAFICO

669.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MICHELE ZOLLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione.	86411	LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze (<i>approvato in un testo unificato, dal VI Commissione permanente del Senato</i>) (5050); e concorrente proposta di legge FORMICA ed altri (39).	
Missioni vevoli nella seduta pomeridiana del 25 luglio 1991.	86450	PRESIDENTE	86430, 86431, 86432, 86434
Disegni di legge:		FORMICA RINO, Ministro delle finanze.	86432
(Assegnazione a Commissione in sede referente).	86451	LABRIOLA SILVANO (gruppo PSI), Relatore.	86430, 86431
(Autorizzazione di relazione orale).	86416	Proposte di legge:	
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		(Annunzio).	86450
S. 80-308-1453. — Senatori SCEVAROLLI ed altri; SANTALCO ed altri; DISEGNO DI		(Approvazione in Commissione).	86451
		(Assegnazione a Commissione in sede referente).	86451

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

PAG.	PAG.
<p>(Ritiro dell'adesione di un deputato) . 86451 (Trasmissione dal Senato) 86450</p> <p>Proposta di legge costituzionale: (Assegnazione a Commissione in sede referente) 86451</p> <p>Proposte di legge: (Seguito della discussione e approvazione): AMODEO ed altri: Istituzione per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166); CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436); FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567); FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966); RODOTA ed altri: Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203); CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878); RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946); SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655); PIETRINI ed altri: Istituzione del servizio civile nazionale (4671); RUSSO SPENA ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare (5416). PRESIDENTE . . . 86411, 86412, 86413, 86414, 86416, 86417, 86418, 86419, 86420, 86421, 86422, 86423, 86424, 86425, 86426, 86427, 86428, 86429 ALBERINI GUIDO (<i>gruppo PSI</i>). 86424 CACCIA PAOLO PIETRO (<i>gruppo DC</i>), <i>Relatore</i>. 86416, 86419, 86420, 86421, 86422 CAPECCHI MARIA TERESA (<i>gruppo comunista-PDS</i>). 86423 FIANDROTTI FILIPPO (<i>gruppo PSI</i>). . . . 86429 GORGONI GAETANO (<i>gruppo repubblicano</i>). 86414, 86416, 86418, 86427, 86428 GRILLO SALVATORE (<i>gruppo repubblicano</i>). 86417</p>	<p>LA VALLE RANIERO (<i>gruppo sinistra indipendente</i>). 86413, 86418, 86423 LUSETTI RENZO (<i>gruppo DC</i>). 86423 MASTELLA CLEMENTE, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>. 86412, 86416, 86419, 86420, 86421, 86422 MELLINI MAURO (<i>gruppo federalista europeo</i>). 86428 NAPPI GIANFRANCO (<i>gruppo misto</i>). . . 86426 PELLEGATTA GIOVANNI (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>). . . 86412, 86424, 86425 RAVAGLIA GIANNI (<i>gruppo repubblicano</i>) 86419 RONCHI EDOARDO (<i>gruppo verde</i>). . . . 86423 TASSI CARLO (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>). 86426 ZUECH GIUSEPPE (<i>gruppo DC</i>). 86417</p> <p>Mozione, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni: (Annunzio). 86452</p> <p>Interpellanza e interrogazioni sulle pro- roghe degli incarichi di vertice di banche pubbliche (Svolgimento): PRESIDENTE 86434, 86435, 86439, 86442, 86444 BELLOCCHIO ANTONIO (<i>gruppo comunista-PDS</i>). 86442 SACCONI MAURIZIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>. 86436 VALENSISE RAFFAELE (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>). 86436, 86439, 86441</p> <p>Commissione parlamentare d'inchiesta: (Trasmissione di una relazione). . . . 86452</p> <p>Corte dei conti: (Trasmissione di documento). 86452</p> <p>Per fatto personale: PRESIDENTE. 86445 MACCIOTTA GIORGIO (<i>gruppo comunista-PDS</i>). 86445</p> <p>Per lo svolgimento di una interpellanza e per la discussione di una mozione: PRESIDENTE. 86445 VALENSISE RAFFAELE (<i>gruppo MSI-destra nazionale</i>). 86445</p>

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

	PAG.		PAG.
Votazione nominale finale di proposte di legge.	86429	Allegato A:	
Votazioni nominali.	86417, 86418, 86420, 86421, 86422, 86423	Dichiarazione di voto finale sui progetti di legge nn. 166 e abbinati (obiezione di coscienza) degli onorevoli Renzo Lusetti, Maria Teresa Capecchi, Raniero La Valle, Edoardo Ronchi, Guido Alberini, Gianfranco Nappi e Filippo Fiandrotti.	86453
Ordine del giorno della seduta di domani.	86446		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

La seduta comincia alle 15,30.

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 luglio 1991.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Calogero Mannino, Martinazzoli, Mongiello, Paganelli, Rebullà, Romita e Sacconi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione delle proposte di legge Amodeo ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166); Caccia ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436); Fincato e Cristoni: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567); Ferrari Marte ed altri:

Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966); Rodotà ed altri: Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203); Capecchi ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878); Ronchi e Tamino: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946); Salvoldi ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655); Pietri ed altri: Istituzione del Servizio civile nazionale (4671); Russo Spina ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare (5416).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: Amodeo ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili; Caccia ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare; Fincato e Cristoni: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva; Ferrari Marte ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto; Rodotà ed altri: Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

di coscienza; Capecchi ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare; Ronchi e Tamino: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta; Salvoldi ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo; Pietrini ed altri: Istituzione del Servizio civile nazionale; Russo Spina ed altri: Nuove norme in materia di riconoscimento dell'obiezione di coscienza per i cittadini che abbiano effettuato o stiano effettuando il servizio militare.

Ricordo che nella seduta del 16 luglio scorso è stato approvato l'articolo 19 del testo unificato della Commissione.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del Regolamento.

GIOVANNI PELLEGATTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor Presidente, il ministro della difesa, Rognoni, nella seduta della IV Commissione (Difesa) del 17 luglio, ha detto — ho con me il resoconto stenografico — che il nuovo modello di difesa sarà presentato immediatamente dopo la pausa estiva dei lavori parlamentari. In quella sede ha addotto una motivazione di grande spessore, affermando: «La mia opinione personale è che l'esame dei provvedimenti concernenti l'obiezione di coscienza e la riforma della leva debba essere svolto contestualmente alla discussione sul nuovo modello di difesa».

Dunque, il ministro della difesa, Rognoni, chiede che il dibattito sul provvedimento in materia di obiezione di coscienza, di cui stiamo discutendo, e quello sulla riforma della leva, attualmente all'esame della Commissione difesa, siano rinviati alla ripresa dei lavori parlamentari, quando sarà stato presentato il nuovo modello di difesa.

In base a tali dichiarazioni del ministro, chiedo a lei, signor Presidente, di rinviare la

discussione del provvedimento che disciplina l'obiezione di coscienza e di passare al successivo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pellegatta, debbo rilevare che nessuna richiesta in tal senso è stata formulata dal Governo, al di là delle dichiarazioni rese in altra sede dal ministro della difesa e da lei richiamate.

Non posso, dunque, accedere alla richiesta da lei formulata a meno che l'onorevole sottosegretario Mastella, che rappresenta il Governo, non sia di diverso avviso.

CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Presidente, vorrei innanzitutto far notare all'onorevole Pellegatta che il provvedimento in materia di obiezione di coscienza è d'iniziativa parlamentare e non governativa.

Quanto ha dichiarato il ministro della difesa circa l'opportunità di discutere tale provvedimento unitamente ad altre questioni nella materia rimane un suo punto di vista personale, peraltro autorevole. Esistono infatti condizioni parlamentari — mi pare che anche la volta scorsa si sia registrata in quest'Assemblea una larghissima identità di vedute in merito — che hanno consigliato di continuare l'esame del provvedimento.

Vi è poi un altro fatto da considerare: ci troviamo in un sistema bicamerale e, essendo stato annunciato per settembre l'esame del nuovo modello di difesa, non è detto che per quella data non sia possibile svolgere una discussione congiunta di tale modello e del provvedimento relativo all'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, mi è parso di capire che lei si rimette quindi all'Assemblea?

CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, signor Presidente, il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Governo si rimette all'Assemblea in ordine alla richiesta di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

PRESIDENTE. Sulla proposta formulata dall'onorevole Pellegatta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad un oratore a contro.

RANIERO LA VALLE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERO LA VALLE. Signor Presidente, la questione è stata già affrontata all'inizio della discussione in Assemblea del provvedimento al nostro esame, la cui approvazione è stata a lungo ritardata per ostruzionismi di ogni genere, che indicano non tanto e non solo un'opposizione politica al merito della proposta di legge, ma la volontà di frustrare la capacità legislativa del Parlamento, che è una delle cause non ultime della crisi del Parlamento e delle istituzioni di cui abbiamo discusso in questi giorni.

L'argomentazione secondo la quale non si potrebbe dibattere e portare a compimento l'iter del provvedimento sull'obiezione di coscienza in ragione del fatto che, non solo in Italia, ma anche in tutti i paesi dell'Alleanza atlantica e in quelli dell'altro schieramento è in discussione la nuova condizione dei rapporti militari nel mondo, quindi sono in discussione i nuovi parametri, le nuove forme, i cosiddetti nuovi modelli che dovrebbe assumere la difesa nei differenti paesi, non ha alcun valore per precludere il dibattito sul provvedimento relativo all'obiezione di coscienza.

Il servizio civile conseguente all'obiezione di coscienza non è una variante del servizio militare, e non è pertanto, una delle qualsiasi forme nelle quali si può concretare l'esercizio della difesa armata della patria.

L'obiezione di coscienza ha il suo fondamento unicamente in una norma costituzionale, l'articolo 52 della Costituzione, che stabilisce l'obbligatorietà del servizio militare ai fini della difesa della patria. Questo è l'unico fondamento costituzionale del diritto

all'obiezione di coscienza nella misura in cui a un obbligo che è imposto per legge, addirittura dalla legge fondamentale, lo Stato riconosce la facoltà e ormai diciamo il diritto del cittadino a sottrarsi per inderogabili motivi di coscienza.

Quindi l'unico fondamento cui si lega tutto l'edificio dell'obiezione di coscienza non è questo o quel modello di difesa, questa o quella forma concreta che può assumere l'organizzazione dell'esercito e delle forze armate, ma unicamente l'obbligo costituzionale e l'esistenza dell'istituto del servizio militare obbligatorio, al quale va riferita — come deroga ammessa dall'ordinamento — la possibilità di esprimere un'obiezione di coscienza e perciò di svolgere, in alternativa al servizio militare, il servizio civile così come più volte è stato ribadito e confermato dalla Corte costituzionale.

Ripeto, quindi, ciò che è stato già detto all'inizio di questo dibattito: il modello di difesa non interferisce minimamente con la configurazione dell'istituto dell'obiezione di coscienza. Non vi è connessione tra i due argomenti, per cui noi oggi possiamo approvare la legge sull'obiezione di coscienza, restando pienamente disponibile la possibilità per il Parlamento di definire quali altri eventuali modelli di difesa debbano essere adottati, e di decidere in merito.

L'unica condizione che potrebbe far venir meno la necessità di una legislazione sull'obiezione di coscienza sarebbe l'abrogazione della norma costituzionale sul servizio militare obbligatorio. Ma non mi pare che si stia parlando di una tale ipotesi e in nessun modello di difesa presente o futuro è prevista l'abrogazione dell'articolo della Costituzione che introduce l'obbligatorietà del servizio militare. Questo mi sembra un argomento irrefutabile, un argomento non ideologico, costituzionale, reale che dovrebbe escludere in modo assoluto che si acceda alla singolare e bizzarra richiesta di rinviare ancora una volta il voto finale sulla legge relativa all'obiezione di coscienza, in attesa di chissà quale futuro e mitico nuovo modello di difesa.

GAETANO GORGONI. Chiedo di parlare a favore.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, svolgerò solo brevi considerazioni per dire che mi appare strano il fatto che il rappresentante del Governo affermi in Assemblea cose diverse da quelle dette dal ministro della difesa in Commissione. Per altro il Governo non è nuovo a questo modo di fare, visto che ci troviamo di fronte — e lo verificheremo nelle successive votazioni — a due diverse posizioni espresse l'una dal ministro del tesoro e l'altra dal ministro della difesa rispetto al medesimo provvedimento.

PRESIDENTE. È il pluralismo governativo!

GAETANO GORGONI. Non mi pare. In questa sede deve essere espressa la posizione del Governo; il ministro del tesoro non può affermare il contrario di ciò che dice il ministro della difesa, o viceversa. Le posizioni del Governo dovrebbero essere univoche, ed esigenze di chiarezza, di coerenza e di rigore dovrebbero far presupporre un comportamento univoco e comunque non equivocabile da parte del Governo.

Il ministro della difesa ha dichiarato che la sua opinione personale è che l'esame dei provvedimenti concernenti l'obiezione di coscienza e la riforma della leva debba essere svolto contestualmente alla discussione del nuovo modello di difesa. È chiaro che fra il primo provvedimento e quello relativo al modello di difesa vi è una stretta connessione ed interconnessione. Non si può pensare di approvare un modello di difesa non tenendo conto di una legge sull'obiezione di coscienza. D'altra parte non si può non tenere conto dei riflessi che una legge sull'obiezione di coscienza potrebbe avere sul modello di difesa. Essa potrebbe addirittura apparire superflua se un domani si decidesse — così come pare si voglia decidere — di basare la struttura delle forze armate prevalentemente su un esercito volontario. È evidente allora che l'obiezione di coscienza non avrebbe più senso, giacché il servizio militare sarebbe svolto soltanto da coloro i quali decidessero volontariamente di farlo, non

certamente da quanti manifestassero una forma di repulsione nei confronti dell'uso delle armi.

Fra l'altro, mi sembra che la richiesta avanzata dal collega del gruppo del Movimento sociale italiano sia fondata, razionale e corrisponda al tentativo che viene portato avanti per far sì che il Parlamento voti e decida sulla base di comportamenti coerenti e rigorosi con tutto ciò che successivamente, nella stessa materia, dovrà essere disciplinato. Ciò dovrà essere fatto sia a proposito del nuovo modello di difesa, ma anche allorché il Parlamento affronterà in maniera seria, e non come si tenta di fare attraverso questa proposta di legge, il tema del servizio civile nazionale.

Pertanto, la materia deve essere affrontata nel suo insieme, soltanto quando si avrà un esame complessivo e generale dei provvedimenti che concernono la difesa (perché l'obiezione di coscienza fa riferimento anche alla difesa del paese), il Parlamento potrà esprimere una posizione rigorosa, coerente e pensosa degli interessi del paese. E la difesa è tra gli interessi primari del nostro paese.

PRESIDENTE. Dopo gli interventi degli onorevoli La Valle e Gorgoni che hanno espresso opinioni difformi, la Presidenza ritiene di dover chiamare l'Assemblea a decidere sul richiamo sull'ordine dei lavori dell'onorevole Pellegatta.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Pellegatta di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

(È respinta).

Passiamo pertanto all'articolo 20, nel testo della Commissione:

ART. 20.

1. Per l'assolvimento dei compiti previsti dalla presente legge è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza, da iscrivere con apposita voce nel bilancio dello Stato 1990.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

2. Il Fondo è costituito da lire 45 miliardi a valere, per lire 30 miliardi, sul capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1990 e, per lire 15 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 41 miliardi nel 1991 e a lire 58 miliardi negli anni 1992 e 1993, si provvede, quanto a lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo utilizzando l'accantonamento «Riforma della legge sulla obiezione di coscienza» e, quanto a lire 36 miliardi nel 1991 e a lire 53 miliardi negli anni 1992 ed 1993, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione iscritta, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, al capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1991 ed ai corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

20. 4.

Gorgoni, Del Pennino, De Carolis, Grillo Salvatore, Dutto, Castagnetti Guglielmo, Nucara.

Sostituirlo con il seguente:

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 45 miliardi nel 1991, si provvede, quanto a lire 30 miliardi, mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1991 e, quanto a lire 15 miliardi, mediante corrispondente

riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991.

20. 1.

Gorgoni, Del Pennino, De Carolis, Grillo Salvatore, Dutto, Castagnetti Guglielmo, Nucara.

Sostituirlo con il seguente:

1. Per l'assolvimento dei compiti previsti dalla presente legge è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza.

2. La dotazione del Fondo è determinata in lire 13,89 miliardi per il 1991 ed in lire 58 miliardi a decorrere dal 1992.

3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 13,89 miliardi nel 1991 ed a lire 58 miliardi negli anni 1992 e 1993 si provvede quanto a lire 5 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo utilizzando l'accantonamento «Riforma della legge sull'obiezione di coscienza» e quanto a lire 8,89 miliardi nel 1991 ed a lire 53 miliardi negli anni 1992 e 1993 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa iscritta, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, ai sensi della legge 15 dicembre 1972, n. 772, al capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della difesa per il 1991 ed ai corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

20.3.

Savio, Alberini, La Valle, Capecchi, salvoldi.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Sopprimere i commi 1 e 2.

0. 20. 3. 1.

Gorgoni, Del Pennino, De Carolis, Grillo Salvatore, Dutto, Castagnetti Guglielmo, Nucara.

È stato altresì presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole da: è istituito fino alla fine del comma con le seguenti: nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, è istituito il Fondo per il servizio civile degli obiettori di coscienza, da iscriversi con apposita voce nel bilancio dello Stato per l'anno 1990.

20. 2.

Savino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 20, sugli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su questi ultimi.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gorgoni 20.4 e 20.1 e sul subemendamento Gorgoni 0.20.3.1. Esprime parere favorevole sull'emendamento Savio 20.3, in quanto esso ha recepito il parere vincolante della Commissione bilancio e parere contrario sull'emendamento Savino 20.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gorgoni 20.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo se risponda al vero che il ministro del tesoro Carli, con *telex* del 14 giugno 1991 (il cui contenuto è stato poi ribadito nella lettera del 4 luglio scorso), ha espresso la sua motivata contrarietà all'approvazione di questo emendamento e di questo provvedimento, poiché non è stata quantificata la spesa e quindi non è stato possibile assicurare la copertura finanziaria.

Chiediamo soltanto questo. E, se è vero ciò che noi stiamo dicendo, vorremmo sapere come il Governo possa condividere la posizione della Commissione che esprime parere favorevole, mentre il ministro Carli dichiara che non vi è copertura finanziaria. Non so se questo può essere ritenuto un modo rigoroso di legiferare in Parlamento!

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionale) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Modifiche ai procedimenti elettorali» (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) — (5246/B).

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, vorrei aggiungere che vi è la richiesta, posta da varie parti, di esaminare questo disegno di legge nella giornata di oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Servello, in questo momento si tratta solo di autorizzare la Commissione a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 5246/B.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Domando ora ai presentatori della richiesta di votazione nominale sull'emendamento Gorgoni 20.4 se intendano mantenerla.

GIUSEPPE ZUECH. A nome del gruppo della DC non insisto, signor Presidente.

GAETANO GORGONI. A nome del gruppo repubblicano, chiedo la votazione nominale, su tutti gli emendamenti e sugli articoli.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sospendo la seduta per consentire l'ulteriore decorso del termine di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 15,55
è ripresa alle 16,5.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 20.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Proteste dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).

Onorevoli colleghi, vorrei che si evitassero spiacevoli contestazioni in ordine alla regolarità delle votazioni, per cui vi prego di restare ai vostri posti.

NELLO BALESTRACCI. Presidente, talune Commissioni non sono state ancora sconvocate!

PRESIDENTE. Prendo atto di questa segnalazione. Quando viene dato il preavviso dei venti minuti, i presidenti delle Commissioni dovrebbero provvedere a sospendere i lavori.

NELLO BALESTRACCI. Nella X Commissione sono tuttora in corso votazioni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di pazientare un attimo: prima di dichiarare chiusa la votazione, attendo dagli uffici conferma che effettivamente tutte le Commissioni siano state sconvocate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	330
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	11
Hanno votato no	319

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gorgoni 20.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	309

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gorgoni 0.20.3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

SALVATORE GRILLO. Presidente, la prego di effettuare un controllo nelle ultime file. Vi sono circa venti assenti... presenti! Mi autorizza a ritirare le tessere?

PRESIDENTE, No, onorevole Grillo! A

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

tale compito sono preposti i deputati segretari.

Dispongo che i deputati segretari effettuino gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari effettuano gli accertamenti disposti dal Presidente*).

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, nel quarto settore di sinistra risultano espressi sei voti mentre i colleghi presenti sono due!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché da più parti si segnalano disfunzioni, annullo la votazione e ne dispongo l'immediata ripetizione (*Applausi*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gorgoni 0.20.3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	328
Astenuti	5
Maggioranza	165
Hanno votato sì	17
Hanno votato no	311

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

RANIERO LA VALLE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERO LA VALLE. Signor Presidente, tutti noi apprezziamo molto lo scrupolo nel vegliare perché i voti di questa Camera siano espressi nella più stretta legalità.

Ciò detto, occorre però evitare questa sorta di sabotaggio dei lavori parlamentari, espresso attraverso il tentativo di perdere tempo e di vanificare così quel contingentamento dei tempi stabilito per l'approvazione della legge (*Proteste dei deputati del gruppo repubblicano*).

GAETANO GORGONI. Ma cosa racconti? State andando avanti con i brogli elettorali!

RANIERO LA VALLE. Esso è già stato più volte superato, a causa dell'ostruzionismo posto in essere in tutti i modi per impedire l'approvazione della legge. Se ad ogni votazione si deve perdere una grande quantità di minuti unicamente per pretestuose proteste, ci troviamo allora dinanzi ad un atto di lotta politica cui bisogna dare una risposta corretta e ferma (*Applausi dei gruppi della sinistra indipendente e comunista-PDS*).

PRESIDENTE. Onorevole La Valle, la Presidenza sta conducendo i lavori dell'Assemblea col massimo di accortezza e di saggezza, ma nel rigoroso rispetto delle norme regolamentari; e chiede per questo la collaborazione di tutti i colleghi (*Applausi*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Savio 20.3.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Savio 20.3, interamente sostitutivo dell'articolo 20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	329
Astenuti	3
Maggioranza	165
Hanno votato sì	323
Hanno votato no	6

(*La Camera approva*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Dichiaro così precluso l'emendamento Savino 20.2.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 21, nel testo unificato alla Commissione.

ART. 21.

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri presenta ogni anno al Parlamento, entro il 30 giugno, una relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: Presidente del Consiglio dei ministri con le seguenti: Ministro della difesa.

* 21. 1.

Gorgoni, Del Pennino, De Carolis, Grillo Salvatore, Dutto, Castagnetti Guglielmo, Nucara.

Al comma 1, sostituire le parole: Presidente del Consiglio dei ministri con le seguenti: Ministro della difesa.

* 21. 2.

Savino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 21 e sugli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Gorgoni 21.1 e Savino 21.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 21.1 Savino 21.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANNI RAVAGLIA. Signor Presidente, chiedo di controllare l'ultima fila del primo settore a sinistra. Vi sono due colleghi seduti, ma hanno votato in quattro *(Commenti)*

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ravaglia. Dispongo che i deputati segretari con piano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

Avverto che dagli accertamenti svolti non sono emerse irregolarità.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	324
Astenuti	5
Maggioranza	163
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	308

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	339
Astenuti	3
Maggioranza	170
Hanno votato sì	320
Hanno votato no	19

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 22, nel testo unificato della Commissione:

ART. 22.

1. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Presidente del Consiglio dei ministri emana le norme di attuazione e predispone il testo della convenzione tipo, dopo aver acquisito i pareri delle competenti Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: Presidente del Consiglio dei ministri con le seguenti: Ministro della difesa.

* 22. 1.

Gorgoni, Del Pennino, De Carolis, Grillo Salvatore, Dutto, Castagnetti Guglielmo, Nuca-
ra.

Al comma 1, sostituire le parole: Presidente del Consiglio dei ministri con le seguenti: Ministro della difesa.

* 22.2.

Savino.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 22 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su questi ultimi il parere della Commissione.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Il parere

della Commissione sugli identici emendamenti Gorgoni 22.1 e Savino 22.2 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gorgoni 22.1 e Savino 22.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	322
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	307

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	318
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato sì	302
Hanno votato no	16

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 23, nel testo unificato della Commissione:

ART. 23.

1. Con l'entrata in vigore della presente legge cessa qualsiasi effetto conseguente a pronunce penali anche irrevocabili, emesse per il reato di cui al primo comma dell'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, come modificato dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1974, n. 695, nei confronti di obiettori di coscienza che abbiano prestato servizio civile per un periodo non inferiore ai quindici mesi.

2. Nell'ipotesi prevista dal comma 1, va cancellata dal casellario giudiziale la menzione della condanna irrevocabile eventualmente pronunciata.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: quindici mesi con le seguenti: dodici mesi.

23. 1.

Capecchi, Palmieri, Bevilacqua,
Mannino Antonino, Gasparot-
to, Galante, Costa Alessandro.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 23 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere su tale emendamento il parere della Commissione.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Capecchi 23.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO CLEMENTE MASTELLA. *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento Capecchi 23.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capecchi 23.1, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	326
Astenuti	4
Maggioranza	164
Hanno votato sì	306
Hanno votato no	20

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	321
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	308
Hanno votato no	13

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 24, nel testo unificato della Commissione:

ART. 24.

1. Le domande di obiezione di coscienza presentate ed ancora in attesa di definizione alla data di entrata in vigore della presente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

legge sono istruite e accolte o respinte ai sensi della presente legge.

2. In attesa del riesame e della definizione delle convenzioni per l'impiego degli obiettori con i soggetti idonei ai sensi della presente legge, fino ad una loro ridefinizione, restano valide le convenzioni stipulate dal Ministero della difesa con gli enti idonei ai sensi della precedente normativa.

3. La durata del servizio civile per gli obiettori di coscienza in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge è quella prevista dall'articolo 9.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. In attesa del riesame delle convenzioni già stipulate e della definizione delle nuove convenzioni per l'impiego degli obiettori con i soggetti idonei ai sensi della presente legge, restano valide le convenzioni stipulate dal Ministero della difesa con gli enti idonei ai sensi della normativa precedente.

24. 3.

La Commissione.

Sopprimere il comma 3.

* 24. 1.

Salvoldi, Ronchi.

Sopprimere il comma 3.

* 24. 2.

Capecchi, Mombelli, Costa Alessandro, Mannino Antonino, Gasparotto.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 24 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

PAOLO PIETRO CACCIA, *Relatore*. Signor Presidente, raccomando l'approvazione dell'emendamento 24.3 della Commissione ed esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Salvoldi 24.1 e Capecchi 24.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLEMENTE MASTELLA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accetta l'emendamento 24.3 della Commissione e concorda per il resto con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	307
Hanno votato <i>no</i>	12

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Salvoldi 24.1 e Capecchi 24.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	319
Astenuti	5
Maggioranza	160
Hanno votato <i>sì</i>	307
Hanno votato <i>no</i>	12

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	320
Votanti	317
Astenuti	3
Maggioranza	159
Hanno votato <i>sì</i>	307
Hanno votato <i>no</i>	10

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 25, nel testo unificato della Commissione:

ART. 25.

1. La legge 15 dicembre 1972, n. 772, e successive modifiche ed integrazioni, è abrogata.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo unificato della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	323
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	311
Hanno votato <i>no</i>	12

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali.

Avverto sin d'ora che la Presidenza autorizza la pubblicazione in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto dei deputati che ne facciano richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto venga pubblicata in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lusetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capecchi. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA CAPECCHI. Signor Presidente, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto venga pubblicata in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Capecchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Valle. Ne ha facoltà.

RANIERO LA VALLE. Signor Presidente, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto venga pubblicata in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole La Valle.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto venga pubblicata in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberini. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

GUIDO ALBERINI. Signor Presidente, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto venga pubblicata in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alberini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Camera sta per licenziare la legge sull'obiezione di coscienza, che naturalmente dovrà ora passare all'esame del Senato. Mi auguro che i senatori, nella loro saggezza, vorranno modificare norme che sono state approvate in questa Assemblea, come già ebbi a dire, grazie alle missioni e calcolando gli assenti che facevano parte del gruppo che aveva richiesto lo scrutinio nominale.

Questa legge è frutto di un iter molto lungo. Purtroppo con essa si introducono nel nostro ordinamento le norme contenute nell'articolo 1, molto contestato da parte del gruppo repubblicano e da parte nostra. Mi auguro che il Presidente della Repubblica respinga questo provvedimento. Noi faremo pressioni in tal senso, oltre che per quanto riguarda l'articolo 1, anche per il fatto che questa legge non dispone di copertura finanziaria, un motivo per il quale molto probabilmente — come è già successo, ad esempio, per il provvedimento relativo alle capitanerie di porto — il Presidente della Repubblica potrebbe rinviarla alle Camere.

Mi spiace che non fossero presenti, quando poc'anzi sono intervenuto, i deputati del gruppo della democrazia cristiana che successivamente hanno votato a favore di queste norme. Infatti, il ministro della difesa Rognoni ci aveva chiesto in Commissione di soprassedere all'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza in quanto, dopo la pausa estiva, sarà presentato il nuovo modello di difesa. È chiaro che quest'ultimo riguarderà la riforma della leva, l'obiezione di coscienza ed una nuova impostazione del problema della difesa in generale.

Il ministro Rognoni ha anche annunciato che tale nuovo modello comporterà con ogni probabilità una riduzione di centomila

unità di personale. Noi abbiamo chiesto se tale riduzione riguarderà gli ufficiali, i sottufficiali o i militari di truppa; esistono infatti alcune discordanze nell'ambito del nuovo modello di difesa che, come diceva lo stesso ministro Rognoni, sono nell'ordine di 30-40 mila unità. Ho avuto modo di dire che non si tratta di tre o quattromila unità, ma di divergenze piuttosto notevoli.

La Commissione difesa, dopo aver compiuto un'indagine conoscitiva sul nuovo modello di difesa, ha licenziato ultimamente la propria proposta. A tale riguardo, tutti i deputati hanno ricevuto l'invito del presidente della Commissione onorevole Raffaele Costa, ad assistere alla presentazione, nell'«auletta» dei gruppi parlamentari ed in presenza del Presidente della Repubblica e dei Presidenti delle due Camere, dei risultati dell'indagine condotta.

È proprio nell'ambito della citata indagine e nel corso della vicenda relativa al conflitto del golfo Persico che finalmente sono emerse le contraddizioni che da anni il Movimento sociale italiano segnalava. Il nostro è stato il primo partito nelle ultime quattro legislature a presentare — prima con Almirante, poi con Miceli e Franchi — proposte di legge per il servizio militare volontario e, quindi per un esercito di professionisti. All'epoca, i comunisti — che si chiamavano ancora tali, non erano PDS! — sostenevano che l'esercito professionale non poteva essere realizzato a causa della minaccia di colpi di Stato. Personalmente credo sia difficile immaginare un colpo di Stato in Italia, dove sono presenti tutta una serie di corpi, come i carabinieri, la guardia di finanza, le forze di polizia e le diverse forze dell'ordine. Il mio collega Tassi dice che lo Stato non c'è, e che quindi in simili condizioni è impossibile fare un colpo di Stato. Lascio a lui questa battuta, e mi soffermo su considerazioni maggiormente pregnanti e concrete.

A mio sommo avviso, si è perso troppo tempo, poichè è già da vent'anni che si sarebbe potuto parlare di ristrutturazione del nostro esercito e delle forze armate. La guerra del golfo Persico ci ha mostrato che tutte le nazioni che dispongono di eserciti professionali, come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, Israele e, in parte, la Francia e la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Germania, hanno avuto la possibilità di inviare truppe di pronto impiego, mentre l'Italia ha potuto mandare esclusivamente forze aeree e di mare. In realtà, ormai tutti sono convinti che si debba andare verso un esercito di volontari e di professionisti.

Con un esercito di professionisti, a fronte dell'odierna struttura di leva con circa 240 mila giovani in servizio militare, si arriverà ad avere un contingente di 60-70 mila uomini ben equipaggiati, ben armati per il pronto impiego, ben retribuiti ed in grado di soddisfare le attuali esigenze.

Qualche mese fa, signor Presidente, colleghi, hanno partecipato ad un concorso per 960 posti in polizia circa 200 mila giovani. Il motivo è che, mentre nella polizia il giovane viene pagato circa 1 milione 200 mila lire al mese, chi presta il servizio militare volontario viene pagato molto meno. In Commissione difesa il ministro ha detto che, a fronte dei 61 mila giovani nell'ambito dei quali si sarebbe potuto attingere con la nuova legge, se ne sono presentati soltanto 14 mila. Ciò è dovuto, appunto, alla paga insufficiente. Quando gli emolumenti saranno equivalenti a quelli dei carabinieri o della polizia, il servizio militare volontario troverà adeguata risposta.

È opportuno, dunque, organizzare un esercito di professionisti, con una forza di intervento rapido autosufficiente e composta da lagunari e paracadutisti. Il ministro della difesa, Rognoni, ha detto che la forza di intervento rapido è stata voluta, pensata e molto probabilmente anche programmata dalla NATO; si tratterà, quindi, di una struttura multinazionale.

L'attuale esame ed approvazione (da parte di schieramenti politici diversi dal nostro, poiché noi voteremo contro) della normativa sull'obiezione di coscienza rappresenta una scelta prematura rispetto alla determinazione del nuovo modello di difesa. Infatti, con l'entrata in vigore di quest'ultimo, un determinato numero di giovani, di cui per ora ignoriamo l'entità, sarà destinato a rimanere a casa; e così tutto il lavoro svolto ai fini di regolamentare la materia dell'obiezione risulterà inutile.

L'unico vantaggio della disciplina al nostro esame è che, mentre la Corte costitu-

zionale si era pronunciata con una propria sentenza a favore del principio della pari durata del servizio civile e del servizio militare, è stata introdotta nel testo della normativa una prescrizione relativa al corso di addestramento per i singoli settori di vocazione della durata di tre mesi. Allo stesso modo in cui i militari si addestrano al CAR prima di essere mandati ai singoli reparti, i giovani che vogliono prestare servizio, per esempio, nella Croce rossa, nei vigili del fuoco, nelle guardie forestali, nelle strutture di sostegno per gli handicappati o per i tossicodipendenti, nel terzo mondo, per aiutare i paesi sottosviluppati, devono prima apprendere per tre mesi la tecnica e la specialità di cui si occuperanno in seguito, in base, appunto, alla vocazione che sentono di voler seguire. Soltanto alla fine del corso, dunque, comincerà a decorrere il periodo di dodici mesi di servizio civile.

Abbiamo contestato diverse misure contenute nel provvedimento. Ad esempio, per i militari che commettono qualche mancanza è prevista la censura, la «CPS», cioè la punizione semplice e la «CPR» la punizione di rigore. Agli obiettori invece viene comminata la censura o la sospensione dal servizio.

Io ho messo in risalto come sia pericolosa la sospensione dal servizio che anziché una punizione può costituire un vantaggio per gli obiettori. Un obiettore di coscienza, se verso maggio o giugno vuole andare in vacanza, commette qualche infrazione e viene sospeso per tre mesi dal servizio. Va così tranquillamente al mare o in montagna e dopo tre mesi riprende il servizio. Noi invece avevamo proposto...

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Concludo, Presidente. La pena da noi proposta consisteva invece in un aumento della durata stabilita per il servizio.

Annuncio dunque che il Movimento sociale italiano voterà contro il provvedimento in discussione. Al Senato il nostro gruppo farà pressione affinché siano corretti gli errori commessi alla Camera.

Inoltre, se non sarà reperita la copertura

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

finanziaria, inviteremo il Presidente della Repubblica a rinviare alle Camere il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nappi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO NAPPI. Presidente, chiedo che il testo della mia dichiarazione di voto sia pubblicato in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nappi.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, lei che è buon conoscitore del regolamento, sa che in questa fase non occorre qualificarsi in dissenso dal proprio gruppo per poter prendere la parola, in quanto, per le dichiarazioni di voto finali non vale il limite di un deputato per gruppo, con l'aggiunta dei soli deputati dissenzienti, che è previsto per altre fattispecie.

Tuttavia le faccio presente che i tempi della discussione sono stati contingentati, e ciò vale anche per le dichiarazioni di voto finali. Il suo gruppo ha ancora a disposizione tre minuti.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Presidente, il tempo contingentato è a favore del mio gruppo, mentre io dissento proprio dal mio gruppo. Non mi si può contingentare il tempo di dissentire, ma solo per consentire, e questo «per la contraddizione che nol consente»!

PRESIDENTE. Il problema del dissenso non si pone in questa circostanza: dato che lei è iscritto al gruppo del Movimento sociale

italiano-destra nazionale, vale anche per lei il contingentamento del tempo stabilito per tale gruppo, indipendentemente dall'eventuale posizione di dissenso che lei intende assumere.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Mi permetto di farle notare, signor Presidente, che la mia obiezione permane, e chiedo che la questione sia riferita alla Presidenza della Camera, affinché ne investa la Giunta per il regolamento. Ad ogni modo, di quanto tempo io disponga poco importa.

Signor Presidente, fintanto che nell'articolo 52 della Costituzione della Repubblica, che si definisce Costituzione di carattere laico, carattere considerato essenziale (l'abbiamo sentito dire per 48 ore), si usa l'aggettivo «sacro» solo relativamente al dovere del cittadino della difesa della patria, credo che non abbia senso e non possa albergare nel nostro sistema una qualsiasi forma di obiezione di coscienza.

Chi vi parla è assolutamente contrario al servizio militare obbligatorio. Per conto mio, infatti, si tratta di una derivazione e interpretazione napoleonica della vita del cittadino che non ha senso ai giorni nostri, nell'attuale momento storico. È un retaggio antistorico, che in Italia è stato mantenuto.

Infatti, visto che abbiamo troppi generali con troppe stelle, per giustificare il mantenimento di un numero eccessivo di questi ultimi occorre mantenere un numero eccessivo di militari di leva.

Quando nell'esercizio della mia professione di avvocato io vedo che molti ragazzi partono per il servizio militare normali e con comportamento comuni, e nell'ozio delle caserme (perché nelle caserme si ozia e basta) acquistano droga e si trasformano in tossicodipendenti (o tossicomani, come dico io e la scienza medica, nonché secondo la corretta terminologia legale e giuridica), allora debbo dire che uno Stato che non è in condizione di mantenere i giovani nell'operosità durante il servizio militare non ha assolutamente il diritto di mantenere l'obbligatorietà di tale servizio. Allo stesso tempo, essendo ancora sacro questo dovere, non ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

il diritto costituzionale di consentire l'esclusione *ad libitum*.

L'unica azione positiva sarebbe stata quella di far pagare il giusto prezzo a coloro i quali non vogliono vestire la divisa o imbracciare il fucile, operando come negli altri paesi d'Europa (visto che siamo alla vigilia di una ulteriore fase dell'integrazione europea) e cioè raddoppiando la durata del servizio civile rispetto a quello militare. Credo infatti che se uno ha determinati principi debba essere pronto a testimoniare anche prestando un servizio che dura il doppio.

Poiché la proposta di legge al nostro esame è contraria i miei principi, è in contraddizione con ai principi fondamentali della Costituzione, è fuori dalla logica e dal buon senso, non ritengo che un vecchio montanaro come me, fascista della prima e dell'ultima ora, possa accettare questo tipo di scelte.

Pertanto, signor Presidente, in dissenso dal mio gruppo — di cui pure mi vanto di far parte e di cui ho sempre fatto parte anche quando dissentivo da determinate scelte operate dalla dirigenza del partito (ma non del gruppo) —, sottolineo tale mio dissenso non partecipando alla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gorgoni. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Gorgoni che dispone di tre minuti di tempo per intervenire, giacché — come ho avuto modo di spiegare poc'anzi — il contingentamento dei tempi stabilito per la discussione di questo provvedimento si riferisce anche alla fase delle dichiarazioni di voto finali.

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, utilizzerò questi tre minuti per esprimere il netto e rigido dissenso dei repubblicani nei confronti di una legge che sarà devastante per il sistema della difesa nel nostro paese.

L'Italia è l'unico paese del mondo occidentale...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Gorgoni di svolgere il suo intervento!

GAETANO GORGONI. Signor Presidente, chiedo di poter parlare senza essere disturbato. Non parlerò fino a quando sarò disturbato. Oppure lei dovrà dirmi che in quest'aula non si può più parlare, e che un gruppo non può esprimere la sua posizione politica! (*Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, prima che lei facesse questa precisazione e ponesse formalmente la questione, ero già intervenuto in suo favore per consentirle di svolgere l'intervento.

Onorevoli colleghi, vi prego di consentire che vi siano condizioni accettabili, affinché l'onorevole Gorgoni possa parlare!

Proseguo, onorevole Gorgoni.

GAETANO GORGONI. Volevo dire, signor Presidente, che l'Italia è l'unico paese del mondo occidentale che introduce nel suo ordinamento, con il provvedimento che ci accingiamo a votare, un principio grottesco, in quanto trasforma l'obiezione di coscienza in un diritto soggettivo anziché in una eccezione o deroga a quello che è considerato l'obbligo principale del servizio militare, previsto tra l'altro dall'articolo 52 della Costituzione.

Non si può nemmeno dire che questa sia una legge a favore degli obiettori di coscienza, perché di fatto favorisce enti privati e pubblici (ma la gran parte di essi è di natura privata o confessionale), già pronti a calare come avvoltoi sul lucroso affare che il Parlamento sta confezionando come una vera e propria sinecura.

Con la legge attualmente in vigore è stato possibile fino ad oggi contenere i costi. Ma se questo provvedimento passerà, se il Senato lo licenzierà in via definitiva, esso si trasformerà in una spirale di spesa senza controllo alimentando nuovi capitoli di finanza allegra.

E questo non lo dico io, ma lo ha detto chiaramente il ministro del tesoro Carli, una prima volta in una lettera del 14 giugno 1991, in cui dichiarava che, in riferimento al testo unificato concernente nuove norme sull'obiezione di coscienza, nonché agli emendamenti ad esso proposti, emergeva sostanzialmente la mancanza di una chiara ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

analitica individuazione dei maggiori oneri recati dai medesimi emendamenti, difforme dalla prescrizione dell'articolo 11 della legge n. 458; ed analoghe osservazioni si prospettavano con particolare riferimento all'articolo 20 del provvedimento medesimo, recante disposizioni sulla copertura finanziaria; si confermavano infine le obiezioni emerse e condivise dal rappresentante del tesoro in sede di esame presso la V Commissione.

Altro che parere favorevole del rappresentante del ministro del tesoro! Il rappresentante del ministro del tesoro — dice il senatore Carli — aveva la direttiva di esprimere parere contrario. E questo parere contrario il ministro Carli lo ha successivamente ribadito con lettera del 4 luglio 1991, pervenuta l'8 luglio alla Presidenza del Consiglio; in essa si invitava il ministro per i rapporti con il Parlamento ad intervenire per bloccare l'iter di questo provvedimento, perché assolutamente carente nella copertura finanziaria.

Ed allora io chiedo a voi, parlamentari della sinistra in particolare, che fate i rigorosi allorquando si tratta di bloccare il Governo, di bloccare la maggioranza o di richiamare quest'ultima all'osservanza di norme coerenti con il principio di una spesa rigorosa: dove è andato a finire il vostro rigore? Dove è andato a finire il vostro richiamo ad un maggiore rigore, quando permettete che il Parlamento e la maggioranza approvino una legge come questa, che non ha assolutamente alcuna copertura finanziaria?

Venga il Governo a dirmi che non è vero! Venga il Governo a dire che non è vero che il ministro Carli ha scritto quella lettera! (*Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Gorgoni, la prego di concludere!

GAETANO GORGONI. Sto concludendo, signor Presidente. Vorrei anche che il Governo ci spiegasse come mai vi è questa divaricazione nell'ambito dello stesso Governo tra la posizione che assume il ministro della difesa e la posizione che ufficialmente ha

assunto il ministro del tesoro! Venga e ci racconti!

Mi chiedo ancora se il Governo non abbia il dovere di presentarsi dinanzi al Parlamento con un atteggiamento coerente ed univoco! È assolutamente inaccettabile che l'esecutivo si presenti con due posizioni diverse, l'una del tesoro e l'altra della difesa! (*Si grida: Basta!*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qui «basta!» non lo può dire nessuno! Soltanto il Presidente può invitare l'oratore a concludere il suo intervento, quando ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Onorevole Gorgoni, io per la verità sono già stato tollerante sul tempo a lei concesso. La prego pertanto di concludere.

GAETANO GORGONI. Ho concluso. Aggiungo soltanto che noi repubblicani non vogliamo avere nulla a che fare con questa legge vergognosa, che offende il paese, che offende tutti coloro che adempiono un dovere scritto nella Costituzione della nostra Repubblica! Questa è una legge che offende le persone perbene!

Pertanto, noi repubblicani sin da questo momento dichiariamo che non saremo presenti, che non voteremo affatto, perché non vogliamo coinvolgimenti di nessun genere! (*Proteste - Commenti*). Fatela voi, questa legge! Che sia una legge vostra, e gloriatavene! Gloriatavene con coloro i quali andranno a prestare servizio militare e che non useranno questa legge per evitarlo! (*Vive proteste*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, intervengo telegraficamente non per timore di tediare i colleghi, ma perché credo che si possa sintetizzare quello che a mio avviso deve essere l'atteggiamento nei confronti di una legge che cambierà ben poco. Sono infatti assolutamente ingiustificate le visioni catastrofiche del collega Gorgoni, così come sono assolutamente ingiustificati gli entusiasmi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

smi di coloro che sono stati i maggiori sostenitori di questo provvedimento. È una legge che aggiunge un po' di aria fritta ad alcune conquiste che avevamo ottenuto, con grande difficoltà, durante gli anni, attraverso la Corte costituzionale, la giurisprudenza della Cassazione e dei tribunali militari, in tema di obiezione di coscienza.

Nel testo sottoposto all'Assemblea vi era qualche peggioramento clamoroso; dobbiamo dare atto ai colleghi della Commissione difesa di aver dimostrato buona volontà, in quanto hanno posto rimedio a molti inconvenienti. Ma la sostanza rimane quella di una legge che cambia ben poco e che si nutre delle speranze contenute nella parola «diritto soggettivo»: in realtà, non è vero che essa crei un diritto soggettivo all'obiezione di coscienza e i fatti lo dimostreranno.

Non credo inoltre che questo provvedimento inciderà molto sul numero delle obiezioni di coscienza, mentre esso consentirà agli enti che utilizzeranno gli obiettori di coscienza di realizzare qualche buon affare. Ritengo che molti problemi, che avrebbero potuto essere risolti positivamente, in realtà non siano stati risolti. A mio avviso, i valori sostanziali dell'obiezione di coscienza debbono essere salvaguardati in modo un po' diverso da come sono tutelati dalla presenza e dall'attuale legge.

In conclusione, ritengo di dovermi astenere nella votazione e di dover continuare nella mia battaglia, che non comincia da ieri, in favore dell'obiezione di coscienza e di certi valori. Si tratta di una battaglia che viene condotta nel tentativo di «raddrizzare» la coerenza di alcune norme del nostro ordinamento; una coerenza che è stata in qualche modo raggiunta dalla giurisprudenza costituzionale e di legittimità, e che mi auguro non venga troppo maltrattata con certe allarmanti norme contenute nel testo in esame, che la Camera si appresta ad approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIANDROTTI. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubbli-

cazione del testo della mia dichiarazione di voto in allegato al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fiandrotti.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 166 - 436 - 567 - 966 - 1203 - 1878 - 1946 - 2655 - 4671 - 5416, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Nuove norme in materia di obiezione di coscienza» (*testo unificato delle proposte di legge nn. 166, 436, 567, 966, 1203, 1878, 1946, 2655, 4671 e 5416*).

Presenti	351
Votanti	343
Astenuti	8
Maggioranza	172
Hanno votato sì	333
Hanno votato no	10

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi comunista-PDS, della sinistra indipendente e della DC).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Seguito della discussione del progetto di legge: S. 80-308-1453. — Senatori Scevarolli ed altri; Santalco ed altri; Disegno di legge d'iniziativa del Governo: Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze (approvato in un testo unificato dalla VI Commissione permanente del Senato) (5050); e della concorrente proposta di legge: Formica ed altri (39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge, già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato in un testo unificato: Senatori Scevarolli ed altri; Santalco ed altri; disegno di legge d'iniziativa del Governo: Norme per la ristrutturazione del Ministero delle finanze; e della concorrente proposta di legge d'iniziativa dei deputati Formica ed altri.

Ricordo che nella seduta del 22 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Presidente, chiedo scusa, prima di replicare desidero chiederle la parola sull'ordine dei lavori... magari fra dieci secondi, quando ci sarà meno confusione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

Ha facoltà di parlare sull'ordine dei lavori, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Signor Presidente, dall'esame dei verbali delle Commissioni risulta che in sede di Commissione bilancio è sorta una questione, nel merito della quale io non entro perché riguarda appunto la Commissione bilancio. Volevo solo sapere dalla Presidenza quale sia il seguito della questione. Perché, se, come io ritengo, si tratta di un rilievo solo politico, allora il relatore ha di fronte a sé il quadro chiaro dello svolgersi del procedimento; se, viceversa, dovessero esservi conseguenze regolamentari, vorrei dalla cortesia della Presidenza conoscere quale sia in questo caso l'esito, perché allora cambierebbe lo scena-

rio del procedimento che abbiamo di fronte e quindi io mi dovrei riservare una valutazione diversa in sede di replica.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, come lei sa, l'Assemblea non è vincolata dal parere della Commissione bilancio.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Non ho finito, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Mi basta questo. Io le sono molto grato, perché era solo questo che volevo capire. Poi l'Assemblea deciderà come meglio ritiene, ma questo era un punto essenziale.

PRESIDENTE. Desidero però anche informarla che la V Commissione bilancio ha comunicato alla Presidenza della Camera di non aver potuto esprimere il parere in ordine agli emendamenti in quanto vi era una difformità di valutazioni tra il ministro del tesoro e il ministro delle finanze. E questo impediva una quantificazione certa degli oneri derivanti dagli incrementi degli organici.

Io penso tuttavia che si possa procedere alle repliche. Ovviamente nel corso delle stesse potranno essere forniti anche dei chiarimenti da parte del Governo; così successivamente potremo assumere le più opportune e sagge determinazioni.

Ha facoltà di replicare, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Le sono grato, Presidente. Mi interessava sentire, perché potessi svolgere la mia replica, come ora farò, la frase che lei ha detto all'inizio, che è quella che scioglie ogni dubbio: l'Assemblea è libera di procedere come meglio ritiene. Questo è il dato importante. Il giorno in cui una qualsiasi Commissione, nell'esprimere i suoi pareri o nel motivare il rifiuto di esprimerli, dovesse per questa ragione vincolare le decisioni dell'Assemblea, tutti si troverebbero in un quadro diverso. Ma, appunto, il suo chiarimento mi tranquillizza.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Signor Presidente, la mia replica sarà molto rapida... Dovrei però pregare i colleghi che commentano l'esito della votazione della legge sull'obiezione di coscienza di permettermi di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Io stesso faccio fatica a percepire le parole del relatore; e la mia stessa difficoltà l'hanno anche i nostri collaboratori che provvedono alla stesura dei resoconti.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Chiedo scusa, ma assicuro i colleghi che il problema è abbastanza complicato. Noi dobbiamo cercare di risolverlo e il relatore cercherà, da parte sua, di collaborare a farlo.

Il relatore non può che prendere atto del fatto che la discussione sulle linee generali di questo provvedimento in realtà non si è svolta. Vi è stato un intervento del gruppo del Movimento sociale italiano, che ha messo in evidenza l'assoluta necessità di tener conto del parere della Commissione finanze, e che però ha espresso una valutazione largamente positiva sul provvedimento. Poi vi sono stati gli interventi del gruppo comunista-PDS i quali, per la verità si sono soprattutto concentrati nella richiesta al Governo di chiarire...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se è possibile, vi prego di non fare capannelli e magari anche di non voltare le spalle alla Presidenza!

La prego di continuare, onorevole Labriola.

SILVANO LABRIOLA, Relatore. Vi è stato solo un intervento del gruppo del Movimento sociale italiano — torno a dirlo — e la richiesta del gruppo del PDS al Governo di manifestare i propri intendimenti. Ciò si collega anche alla questione posta dalla Commissione bilancio e alle ragioni per le quali essa è stata sollevata.

Il relatore, di fronte a questo, non può che confermare la posizione già manifestata all'inizio della discussione. Ho qui il dovere di riflettere la posizione prevalente — e devo dire largamente prevalente — nella Commissione competente per materia, cioè la Com-

missione affari costituzionali. Quindi confermiamo l'orientamento favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Siamo convinti — e lo siamo stati sin dall'inizio — che sia opportuno approvare alcuni emendamenti ed alcune modifiche migliorative del testo. Vorremmo tuttavia che esse fossero contenute al massimo, per garantire una ragionevole previsione di approvazione definitiva al Senato. Crediamo che ciò sia possibile, perché dagli interventi che abbiamo ascoltato non ci sembra che vi siano grandi problemi in ordine alla struttura generale del provvedimento.

Tutti i gruppi, non solo della maggioranza ma anche dell'opposizione, sono evidentemente interessati a conseguire il più largo possibile consenso dei sindacati e credo che in questo stesso senso si sia mosso il Governo, il quale sarà ulteriormente incoraggiato in tale direzione dal relatore e dalla maggioranza della Commissione, naturalmente tenendo conto del fatto che ci muoviamo in un quadro di non eccessivi mutamenti del provvedimento. Potremo quindi chiarire meglio il rapporto tra la direzione del personale e la necessità di un'autonomia, anche su questo piano, delle singole strutture verticali del ministero: questo ci sembra un fatto positivo ed un obiettivo utile da perseguire.

Possiamo comprendere la necessità di dare alle strutture dipartimentali un momento collegiale di vertice, che non annebbi, evidentemente, la responsabilità del soggetto preposto a tali strutture dell'amministrazione centrale. Possiamo comprendere l'esigenza che ciò sia meglio definito nel provvedimento di quanto oggi non appaia.

Vi sono alcuni problemi in ordine alle dogane. Penso che si possa dare un rilievo ulteriore rispetto a quello già definito. Non possiamo non valutare positivamente la delegificazione abbastanza coraggiosa realizzata nel provvedimento in ordine all'organizzazione ministeriale: incoraggeremo anch'essa.

In definitiva, signor Presidente, onorevole ministro, il relatore non può che confermare un orientamento di massima favorevole al provvedimento. Noi abbiamo registrato la presentazione di emendamenti da parte di

alcuni gruppi, sui quali cercheremo di ottenere un consenso largo, anche da parte del Governo. Alla fine però dovremo anche escludere la possibilità che attraverso modifiche si venga a porre non la Camera ma il Parlamento nel suo insieme nella condizione di non risolvere la questione della riforma dell'amministrazione finanziaria. Questo è il punto politico sul quale il relatore conclude la sua replica.

Evidentemente la maggioranza della Commissione è solidalmente vincolata alla politica del Governo: delle questioni interne ci parlerà in via conclusiva il ministro delle finanze. Noi sappiamo che l'esecutivo nel suo insieme ha problemi di politica finanziaria rispetto ai quali questo provvedimento si colloca in rapporto funzionale necessario. Molto difficile è immaginare che si possano affrontare tali questioni senza riformare l'amministrazione finanziaria.

A ciò vorrei aggiungere che esiste una prospettiva ulteriore. Domani, sia pure in termini non facili, dovremo cominciare a discutere in questa stessa aula la riforma dell'ordinamento regionale. Elemento basilare di questa riforma è la divisione del potere tributario tra Stato e regione.

Un ulteriore motivo di non rinviabilità di una riforma dell'amministrazione finanziaria sta anche in ciò. Non è immaginabile, infatti, che un trasferimento così consistente, radicale e politicamente così impegnativo di potere di imposizione e di attività di esazione dal centro alla periferia, si possa realizzare con l'attuale situazione dell'amministrazione finanziaria, tanto più che con la riforma il Governo dispone di quei poteri di autorganizzazione di cui finora è stato privo.

Conclusivamente, debbo esprimere un apprezzamento molto vivo nei confronti del titolare del dicastero delle finanze, e quindi per esso nei confronti dell'intero Governo, per aver avuto una visione lungimirante circa la necessità di non risolvere con leggine problemi che invece vanno risolti con l'assunzione di una responsabilità politica del Governo. Quindi la previsione di larghi poteri di autorganizzazione non solo è utile nel settore finanziario ma è da incoraggiare anche in tutti gli altri settori: direi che è un

esempio da limitare per l'organizzazione dei vari ministeri.

Desidero poi formulare un apprezzamento, come ho fatto all'inizio, ma avverto il bisogno di confermarlo alla fine, per quanti sforzi sta compiendo il Governo per dare finalmente un volto ed una credibilità alla politica di rigore fiscale di cui evidentemente la riforma dell'amministrazione è un corollario non secondario e non separabile.

In questo senso, onorevole Presidente, torno, in sede di replica, a raccomandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge con quegli emendamenti che tra Governo e gruppi parlamentari potranno essere concordati, emendamenti che non solo non alterino la struttura sostanziale del provvedimento ma facciano prevedere ragionevolmente una conclusiva definizione dell'iter legislativo al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro delle finanze.

RINO FORMICA, Ministro delle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il presidente della Commissione affari costituzionali, relatore su questo provvedimento, e in modo particolare la Commissione affari costituzionali, competente nell'esame di merito del provvedimento stesso, perché con grande sollecitudine ha provveduto all'esame di una normativa che attraversa la storia di molte legislature.

Questo disegno di legge fu auspicato e sollecitato fin dal momento in cui, nel 1971-1972, veniva approvata la riforma tributaria; ha avuto varie vicissitudini e passaggi nelle legislature successive, ma ha sempre incontrato non avversari dichiarati bensì avversari che in maniera coperta ne hanno impedito l'approvazione.

È un destino di questo provvedimento! Pur non avendo mai avversari, esso non riesce mai a superare le colonne d'Ercole! Della riforma dell'amministrazione finanziaria si parla in tutte le tavole rotonde, in tutti i convegni e in tutte le discussioni parlamentari. Si è parlato di profonda riforma, di radicale riforma, di grande efficienza dell'amministrazione finanziaria ma si è sem-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

pre poi andati avanti con l'amministrazione attuale.

Ormai chiaramente si avverte, da una parte, una grande esigenza di efficienza, di modernizzazione, di corretto rapporto con i contribuenti e, dall'altra, l'invecchiamento dell'amministrazione finanziaria. Ancora più grave sarà lo scontro che si avrà tra la nostra amministrazione inefficiente ed invecchiata e l'amministrazione degli altri paesi della Comunità. Vorrei ricordare — ed ho già avuto modo di farlo al Senato quando il provvedimento fu approvato all'unanimità dalla Commissione finanze e tesoro in sede legislativa — che, dal 1° gennaio 1993, con il Mercato unico dovremo rispondere a degli obblighi in sede comunitaria che riguardano non tanto l'armonizzazione di aliquote e di criteri di prelievo, quanto lo scambio di informazioni e l'unificazione delle procedure e dei controlli.

Esiste un forte divario tra l'efficienza della nostra amministrazione e quella degli altri paesi. Proprio in questi giorni, in sede comunitaria, si sta discutendo la direttiva riguardante i controlli e lo scambio di informazioni sull'IVA ed sulle accise, ed in tale sede abbiamo avuto modo di constatare quanto grande sia la difficoltà che dovremo affrontare nel riorganizzare tempestivamente la nostra struttura amministrativa finalizzandola a questi obblighi. In particolare, penso all'obbligo in sede comunitaria di scambio di informazioni in tempo reale e al massimo scambio di informazioni ai fini di controllo anche delle altre amministrazioni sulle nostre procedure nel giro di tre mesi.

La nostra amministrativa non è certo all'altezza di questi compiti. Basterebbe solo rilevare che abbiamo diversi uffici per gli accertamenti riguardanti le singole imposte: l'unificazione degli uffici, prevista nel provvedimento all'esame dell'Assemblea, è già un atto profondamente rivoluzionario.

In sede di discussione in Commissione affari costituzionali è stata posta in rilievo una certa dissonanza tra il provvedimento in esame e quanto era già stato disposto con la riforma delle dogane. In tale circostanza assumemmo una precisa posizione ed affermammo che il Governo era pronto ad armonizzare la riforma dell'amministrazione fi-

nanziaria con quella varata dell'amministrazione doganale, ma che, per ragioni di speditezza, il provvedimento sarebbe stato portato avanti separatamente in un altro vettore legislativo, per abbreviare i tempi e consentire una rapida approvazione del provvedimento, come il Governo ed anche le varie parti politiche avevano chiesto.

Nacque, però, un contenzioso con il Ministero del tesoro relativamente ad una norma di copertura. Rispondendo ad una precisa domanda che è stata qui formulata, così come lo era stata in Commissione bilancio (dove ho avuto modo di esprimere la posizione del Governo), dico subito che l'emendamento per la copertura dal Governo è concordato con il Ministero del tesoro e con la Ragioneria generale dello Stato. Pertanto, se vi sono posizioni diverse, sono assorbite da questa mia dichiarazione, fatta a nome del Governo.

Siccome tale modifica comportava una seconda lettura del Senato, ci siamo detti disponibili ad introdurre emendamenti relativi all'armonizzazione tra il provvedimento in esame e la legge di riforma dell'amministrazione doganale. Gli emendamenti sono stati da noi concordati anche con le parti sociali e con i sindacati confederali. So bene, comunque, che esistono altre posizioni di carattere particolare o corporativo alle quali noi però ci opponiamo.

So altrettanto bene che vi sono anche emendamenti che tendono ad una riforma di più ampio respiro (mi riferisco, ad esempio, agli emendamenti presentati dal collega Visco). Ebbene, non respingiamo questi emendamenti perché incompatibili con una visione più ampia ed articolata della materia; riteniamo che una riforma perfetta rappresenterà sempre un obiettivo da raggiungere, ma che oggi rompere un punto di equilibrio lungamente ricercato in sede di Commissione finanze del Senato servirebbe soltanto a rinviare ulteriormente l'esame del provvedimento, probabilmente fino alla prossima legislatura.

Domando allora e raccomando: vogliamo realmente corrispondere in forma coerente a quanto scriviamo e diciamo tutti i giorni? Vedo infatti che la riforma dell'amministrazione finanziaria e quella del contenzioso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

vengono concordemente indicate come priorità da parte di tutti i gruppi parlamentari.

Si tratta di una riforma lungamente meditata, che ha dietro di sé l'elaborazione di varie Commissioni parlamentari, ministeriali e di esperti, nonché amplissime consultazioni di tutte le parti sociali, la cui definizione ha richiesto oltre 20 anni. E, mentre si parla di tante riforme delle istituzioni, che possano ridare efficienza e speditezza al nostro lavoro amministrativo e istituzionale, credo che un buon esempio non farebbe male a nessuno.

Raccomando pertanto l'approvazione del testo in esame, con gli emendamenti presentati dal Governo, al fine di raccordare questa riforma con quella dell'amministrazione doganale, e ringrazio tutti i colleghi che hanno dato una collaborazione attiva a questo sforzo conclusivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prescindendo dalla richiesta formulata dalla Commissione bilancio, della quale ho dato comunicazione, la Presidenza ritiene che, se non vi sono obiezioni, il seguito del dibattito su un provvedimento così importante possa essere rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulle proroghe degli incarichi di vertice di banche pubbliche.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le ragioni per le quali ha ritenuto di prescrivere all'IRI, attraverso il ministro delle partecipazioni statali, il rinvio delle assemblee della Banca commerciale italiana, del Credito italiano e del Banco di Roma, banche di interesse nazionale e, quindi, le nomine dei vertici delle dette banche, dando luogo ad una decisione che ha prodotto, addirittura, la dissociazione ed il dissenso

del PRI, uno dei partiti della maggioranza, con dichiarazioni del suo segretario;

se il disposto rinvio sia riferibile anche alla situazione dell'assetto proprietario di Mediobanca, modificato con il noto ridimensionamento della partecipazione delle tre banche di interesse nazionale;

se esista un orientamento del Governo in materia di regolazione dei rapporti del potere politico con le partecipazioni statali, nonché in materia di nomine, in particolare bancarie, ritenendo che l'attuale normativa possa favorire pratiche scoperte di lottizzazione partitocratica, avulse da considerazioni dell'interesse generale che imporrebbero il rispetto esclusivo delle competenze, oltre che delle professionalità e delle esperienze formatesi all'interno degli istituti o degli enti anche in relazione alle funzioni da assegnarsi con chiarezza e trasparenza agli istituti ed agli enti medesimi.

(2-00968) «Valensise, Parlato, Servello, Rubinacci, Parigi»;

(8 maggio 1991).

e delle seguenti interrogazioni:

Umidi Sala, Bellocchio, Romani e Di Pietro. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, anche in relazione alla difficile situazione che si sta determinando negli organi di vertice del Banco di Sicilia per la prosecuzione della *prorogatio*, non ritenga ormai il sistema delle proroghe degli incarichi di vertice delle banche pubbliche giunto ormai al «capolinea» e tale da esercitare danni non irrilevanti sulle gestioni aziendali;

se abbia riflettuto sul fatto che la prosecuzione della *prorogatio*, ed i diversi casi di *vacatio*, possano configurare vere e proprie forme di omissioni di atti di ufficio;

se abbia una ragione che spieghi perché tutte le nomine si possono fare come sta accadendo in questi giorni con il trionfo del metodo lottizzatorio, ma non quelle che riguardano il sistema creditizio, vergognosa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

mente rinviate di mese in mese da oltre due anni;

se non consideri che questo sistema, unico al mondo che prevede un mix «di lottizzazione, *prorogatio e vacatio*», ci esponga al ridicolo in sede CEE e alla fin fine torni a detrimento della presenza internazionale delle banche pubbliche;

se non ritenga che l'ulteriore aggravarsi della *prorogatio* sia un sintomo del voler legare, negli ambienti della maggioranza, una mappa delle aggregazioni bancarie formulata dai partiti con la lottizzazione delle nomine di vertice;

se non ritenga infine che per tutte queste ragioni sia assolutamente urgente impartire una direttiva perché le oltre 40 nomine fra presidenze e vicepresidenze scadute, siano finalmente varate secondo criteri nuovi che privilegino la professionalità, la moralità, l'idoneità a guidare politiche in armonia con gli indirizzi della trasformazione finanziaria e, soprattutto, l'assoluta autonomia degli organi aziendali dai partiti (3-03055)

(27 maggio 1991).

Macciotta, Bellocchio, Romani, Umidi Sala e Di Pietro. — *Ai Ministri del tesoro e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — tenuto conto anche di quanto emerso nella recente assemblea dell'IMI —:

chi ha frapposto ostacoli a che andasse in porto una valida ed efficace operazione di sinergia progettata tra l'IMI ed il Banco di Roma;

se vi siano state al riguardo direttive del Governo nei confronti del Banco di Roma;

se gli ostacoli frapposti siano da connettere a pressioni esercitate da Mediobanca, naturale antagonista dell'IMI e che parte, nei confronti di quest'ultima, dotata di un netto vantaggio competitivo che le deriva dalla nota convenzione con le BIN e che non è stato ridimensionato neppure dalle recenti modifiche alla convenzione stessa;

se il non decollo del progetto sia dovuto all'ipotesi di creazione di una grande aggregazione che dovrebbe comprendere Cassa di

Risparmio di Roma - Banco di Santo Spirito - Banco di Roma, che agli interroganti risulta che sarebbe caldeggiata dal Presidente del Consiglio;

come siano giudicati questi intrecci tra veti «dei salotti buoni» e sponsorizzazioni partitiche, mentre ogni giorno il tesoro insiste solo formalmente sull'autonomia degli enti creditizi;

se questa vicenda sia in armonia con le direttive impartite dal ministro delle partecipazioni statali all'IRI e alle BIN e più volte rappresentate in Parlamento;

quali decisioni s'intendano assumere per dare all'IMI le opportunità che le capacità professionali e la sua imprenditorialità meritano;

quali iniziative si intendano altresì assumere per impedire che continui una pratica di attribuzione degli incarichi che appare agli interroganti un'indegna gazzarra lottizzatoria attorno al vertice dell'IMI, assicurando a quest'ultimo la serena prosecuzione della propria attività (3-03177).

(11 luglio 1991).

BELLOCCHIO e MACCIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se non ritenga che il principale elemento «dello stalinismo economico» recentemente citato dal ministro del tesoro, sia proprio il sistema lottizzatorio delle cariche delle banche pubbliche (e degli enti pubblici e soprattutto delle società da essi controllate) che configura una specie di nomenclatura brezneviana che i fustigatori dello stalinismo non intendono in alcun modo abbandonare;

se non condivida l'opinione degli interroganti che, una volta riconosciuta ammissibile la procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 14 della legge bancaria per le nomine pubbliche, l'omissione dei relativi provvedimenti perda il carattere esclusivamente politico per diventare omissione di atti d'ufficio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

se non condivida l'opinione che le piaghe della *prorogatio* e della *vacatio* siano in contrasto anche con la sostanza delle direttive CEE in materia creditizia;

se rispondano al vero le notizie, a conoscenza degli interroganti, secondo cui l'ultima inqualificabile fuga del Governo di fronte all'obbligo di rendere conto in Parlamento sul tema delle nomine sia da attribuire al fatto che sarebbe prossima la convocazione del CICR (sia pure con un vergognoso ritardo) e si vorrebbe evitare ogni precedente dibattito parlamentare che finirebbe con l'affrontare doverosamente la materia dei criteri cui le nomine dovrebbero ispirarsi;

se nell'ambito delle nomine ipotizzate rispondano al vero le notizie, a conoscenza degli interroganti, secondo cui non sarebbero compresi soggetti che verrebbero a trovarsi fuori dal periodo temporale massimo di permanenza in carica, per cui si preferirebbe lasciare preordinatamente in ulteriore *prorogatio* le relative cariche di vertice piuttosto che farle rientrare nel contesto delle nomine da effettuare perché, in quest'ultima ipotesi, sarebbe giocoforza procedere ad avvicendamenti (3-03197).

(23 luglio 1991).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Chiedo all'onorevole Valensise se intenda svolgere la sua interpellanza n. 2-00968.

RAFFAELE VALENSISE. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere alla interpellanza ed alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, desidero cominciare con il rispondere all'interrogazione Bellocchio ed altri n. 3-03137, che pone quesiti concernenti il progetto di ristrutturazione della Cassa di risparmio di

Roma e del Banco di Roma, nonché la mancata attuazione di sinergie tra quest'ultimo e l'IRI.

Venne in effetti sottoposto all'approvazione del ministro del tesoro un progetto per il conferimento, previo scorporo dell'azienda bancaria e delle annesse sezioni, della Cassa di risparmio di Roma nel Banco di Santo Spirito, mediante sottoscrizione di un aumento di capitale di quest'ultimo per 700 miliardi di lire.

Era prevista, inoltre, la costituzione da parte della Cassa conferente, insieme con l'istituto per la ricostruzione industriale, di una società per azioni con caratteristiche di *holding* finanziaria, nella quale sarebbero confluiti, previo aumento di capitale, i pacchetti di controllo nel Banco di Santo Spirito e nel Banco di Roma. Il menzionato progetto prevedeva altresì l'esercizio da parte del Banco di Santo Spirito, per un periodo massimo di 5 anni, delle attività di credito fondiario e di credito alle opere pubbliche già esercitate dalle rispettive sezioni della Cassa di risparmio di Roma, nonché la fusione tra Banco di Santo Spirito e Banco di Roma con riserva di proposizione alla Banca d'Italia, da parte dei soggetti interessati, delle formalità da attuare per l'effettuazione dell'operazione.

Si prevedeva, infine, che la Cassa di risparmio di Roma, contestualmente alla stipula dell'atto di conferimento e dopo aver compiuto gli atti connessi alla modificazione dell'oggetto sociale, dovesse cessare l'esercizio diretto dell'impresa bancaria uniformando la propria attività a quanto previsto dal nuovo statuto.

Il ministro del tesoro, con decreto del 13 febbraio 1991, approvava il progetto di ristrutturazione in quanto ritenuto corrispondente alle esigenze di razionalizzazione presupposte dalla cosiddetta «legge Amato» ed indicate dall'articolo 3 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, anche con riferimento ai profili della stabilità, dell'efficienza, della funzionalità, dell'articolazione operativa e dell'adeguatezza organizzativa.

In proposito il ministro delle partecipazioni statali, per la parte di competenza, ha precisato che l'intenzione dell'IRI di partecipare per una quota del 35 per cento ad una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

nuova *holding* bancaria, conseguente alla fusione del Banco di Roma (partecipato dall'IRI nella percentuale del 55 per cento) con la Cassa di risparmio di Roma ed il Banco di Santo Spirito, è stata comunicata al ministero stesso con nota del 31 ottobre 1990. Questa amministrazione, preso atto dell'intervenuto accordo con le organizzazioni sindacali in ordine ai problemi occupazionali, sottoponeva ad attenta valutazione la proposta operativa; in particolare, tale proposta, anche alla luce delle precedenti direttive sul settore bancario a partecipazione statale, era considerata rispondente all'esigenza di creare una struttura moderna, capace di affrontare con maggiore efficacia le prospettive del mercato unico del 1993.

Infatti, dalla suddetta concentrazione derivava la costituzione di un polo bancario, caratterizzato dalla disponibilità di 900 sportelli, situati per metà nel Lazio e per il resto su tutto il territorio nazionale, nonché da importanti presenze all'estero.

Il nuovo gruppo si collocava al vertice del sistema bancario italiano ed in rilevante posizione nel sistema internazionale. Le potenzialità delle varie componenti concentrate mostravano, quindi, un buon livello di integrazione e rilevanti capacità di sinergia.

Il Ministero delle partecipazioni statali valutava, altresì, gli effetti dell'operazione sui rapporti che vincolavano le tre banche di interesse nazionale nei patti di sindacato Mediobanca, al fine di mantenere un'equilibrata presenza del settore pubblico e di quello privato nella richiamata *merchant bank*.

Anche sotto tale profilo il predetto ministero riteneva esistenti adeguate garanzie. Venivano infatti positivamente considerati: in primo luogo, gli impegni giuridici definiti con la fondazione Cassa di risparmio di Roma in ordine al ruolo decisionale riconosciuto all'IRI all'interno della *holding* di controllo fino al mantenimento del possesso di almeno il 25 per cento delle azioni dell'*holding* stessa; in secondo luogo, gli accordi che vincolano le tre BIN circa l'eventuale cessione delle azioni Mediobanca; infine, l'impegno della Cassa di assicurare l'uniformità dei comportamenti del Banco di Roma con quelli del Credito italiano e della Banca

commerciale italiana nei riguardi di Mediobanca.

Si soggiunge infine che, in data 17 luglio 1991, l'assemblea straordinaria della società italiana di partecipazione bancaria, SIPAB, *holding* costituita dalla Fondazione Cassa di risparmio di Roma e dall'IRI, ha deliberato l'aumento di capitale conseguente al conferimento del 70,9723 per cento del Banco di Santo Spirito e del 55 per cento del Banco di Roma, nonché la relativa modifica statutaria. La Banca d'Italia ha provveduto a verificare la conformità delle operazioni deliberate al progetto approvato dal ministro del tesoro con il succitato decreto del 13 febbraio 1991.

Il delineato quadro della ristrutturazione operata consente di chiarire, altresì, che di fronte ad un ampio progetto di ristrutturazione e ad un impianto di privatizzazione, oggettivamente rispondenti alle finalità della legge n. 218 del 1990, la mancata attuazione di altre ipotesi, riferite dagli onorevoli interroganti, costituisce effetto, e non causa, delle scelte di razionalizzazione concretamente effettuate.

Per quanto riguarda le capacità e le potenzialità imprenditoriali dell'IMI, il ministro del tesoro ha già avuto occasione di confermare al vertice dell'istituto il proprio apprezzamento.

Nel rispondere all'interpellanza Valensise n. 2-00968 ed alle interrogazioni Umidi Sala n. 3-03055 e Bellocchio n. 3-03197, concernenti i criteri adottati per le nomine di competenza governativa negli istituti di credito, sentita anche la Banca d'Italia, rilevo in via generale che in ordine alle nomine dei vertici delle aziende di credito il decreto legislativo n. 356 del 20 novembre 1990, emanato in attuazione della legge 30 luglio 1990, n. 218, all'articolo 12, stabilisce che la continuità operativa tra l'ente conferente e la società conferitaria sia assicurata da disposizioni che prevedono la nomina di membri del comitato di gestione od organo equivalente dell'ente nel consiglio di amministrazione e la nomina di componenti l'organo di controllo nel collegio sindacale della società per azioni.

Il citato decreto legislativo, al fine di garantire margini di professionalità nelle nomi-

ne, estende ai soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso la società finanziaria capogruppo l'applicazione delle disposizioni in materia di requisiti di esperienza e di onorabilità, già previste per coloro che esercitano le medesime funzioni presso enti creditizi.

Per le cariche di amministrazione, direzione e controllo presso società finanziarie appartenenti ad un gruppo creditizio, si applicano soltanto le disposizioni in materia di onorabilità, oltre che quelle generalmente stabilite dall'ordinamento civilistico.

In proposito, giova altresì precisare che la procedura per le designazioni delle cariche di vertice delle Casse di risparmio prevede che le nomine siano disposte con decreto del ministro del tesoro, sentito il CICR, su proposta del governatore della Banca d'Italia e previa acquisizione del parere parlamentare previsto dalla legge 24 gennaio 1978, n. 14, come modificata dalla cosiddetta legge Amato. La proposta effettuata con l'indicazione di una rosa di nominativi, in applicazione della legge 24 gennaio 1978, n. 14, e del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350, tiene conto dei requisiti di esperienza e di onorabilità previsti per gli esponenti delle aziende di credito, nonché delle indicazioni fissate dal CICR per quanto concerne l'età massima del candidato e le conferme dei mandati.

Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, nella riunione del 29 dicembre 1980, ha deliberato che (cito testualmente) «in presenza di circostanze eccezionali ed imprevedibili possa essere chiamato ad esprimersi anche sui nominativi non compresi nella rosa proposta dalla Banca d'Italia, purché in possesso dei necessari requisiti di professionalità, rigore morale e prestigio pubblico sulla cui designazione il governatore stesso dichiara di non aver obiezioni».

Per quanto attiene alle casse di risparmio a struttura associativa, è previsto, in particolare, che i presidenti e i vicepresidenti siano scelti a preferenza tra i soci (articolo 2, secondo comma, del regio decreto-legge n. 204 del 1938).

Tuttavia, l'esigenza di selezionare nominativi in possesso dei requisiti prescritti, nonché particolari situazioni aziendali, han-

no comportato, in taluni casi, che la proposta, in deroga ai richiamati requisiti professionali, si estendesse a persone che non rivestono la qualità di soci.

In tale caso, devono essere evidenziate le specifiche motivazioni riferite sia alle caratteristiche dei candidati sia alla situazione aziendale della Cassa presso la quale la carica deve essere ricoperta.

Per quanto concerne i casi particolari segnalati nell'interpellanza Valensise n. 2-00968, preciso che le assemblee ordinarie della Banca commerciale italiana e del Credito italiano, in seconda convocazione, hanno provveduto, in data 25 maggio 1990 e 24 maggio 1990, al rinnovo dei rispettivi consigli di amministrazione per il triennio 1990-1992.

Relativamente al Banco di Roma, l'assemblea degli azionisti, tenutasi il 22 maggio 1990 in seconda convocazione, ha provveduto al rinnovo del collegio sindacale ed alla conferma nella carica di consigliere — fino alla durata del mandato dell'attuale consiglio — di un nominativo, già peraltro coperto dall'organo amministrativo. Per tutti i consiglieri nominati la Banca d'Italia ha rilasciato il previsto nulla osta.

La stessa Banca d'Italia ha infine, precisato che i consigli di amministrazione delle suddette banche hanno proceduto, sulla base della documentazione prodotta dagli interessati, a verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 350 del 1985 in tema di esperienza professionale e di onorabilità degli esponenti bancari.

In ordine poi ai rapporti fra potere politico e partecipazioni statali, il Ministero delle partecipazioni statali ha precisato che essi sono stati sempre regolati da criteri fissati nelle direttive emanate nel tempo e costantemente richiamate nei rapporti con gli enti.

Tali direttive sono ispirate al massimo rigore nelle scelte sia sotto il profilo dei generali requisiti soggettivi sia, più in particolare, con riguardo all'esigenza di garantire la più alta professionalità dei nominati.

I predetti criteri sono tali da consentire agli enti di gestione una scelta ponderata ed hanno valenza generale. Per tale motivo, gli stessi criteri trovano applicazione anche con

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

riferimento alle nomine negli istituti di credito.

Per quanto riguarda poi i quesiti posti dall'onorevole Umidi Sala e dall'onorevole Bellocchio ed altri con le interrogazioni n. 3-03055 e n. 3-03197, rilevo anzitutto, che la materia delle nomine bancarie, allorché la relativa competenza passi attraverso la deliberazione del CICR, assume una trasparente valenza politica. La ricerca dell'intesa tra le diverse componenti ministeriali rappresentate in seno al Comitato appare perciò indispensabile, ove si voglia evitare che la convocazione di quell'organo assuma il significato di atto meramente formale, inteso a registrare, in modo solenne, l'insistenza dell'accordo.

Tale situazione è stata più volte illustrata in Parlamento, facendo presente che la difficoltà maggiore risiede nella natura collegiale che la legge ha attribuito al processo per le nomine negli enti creditizi pubblici. Né l'inconveniente può essere compiutamente evitato con il ricorso ai poteri d'urgenza, poiché l'esercizio di quest'ultimi è configurabile solo in via del tutto eccezionale e mai come strumento ordinario per lo scavalcamento della volontà collegiale.

Peraltro, poiché nel caso del Banco di Sicilia, anche in vista dell'indifferibile e riconosciuta esigenza di non pregiudicare l'efficienza dell'Istituto, ricorrevano i presupposti per l'adozione della decretazione in via d'urgenza, il ministro del tesoro, avvalendosi di tali poteri, ha avviato la procedura per la nomina del dottor Guido Savagnone alla carica di presidente del Banco di Sicilia, ed inoltre, con decreto del 10 luglio 1991, ha nominato il dottor Giacomo Perticone direttore generale del medesimo banco.

Va altresì precisato che l'istituto della *prorogatio*, peraltro previsto dall'ordinamento vigente, rappresenta soltanto un fatto tecnico contingente ed oggettivamente transitorio, inteso ad evitare che nei vertici delle istituzioni creditizie possano verificarsi soluzioni di continuità, con inevitabili riflessi negativi sull'intero sistema economico. Del resto, la *prorogatio* è operante nel nostro ordinamento giuridico con riferimento non soltanto alle istituzioni creditizie, ma a tutti gli organismi pubblici e privati, ancorché

situazioni di carattere straordinario possano produrre effetti prolungati nel tempo.

Giova in proposito rilevare che il Parlamento nella passata legislatura aveva proposto iniziative intese a correggere il ricorso alla *prorogatio*; mi riferisco specificamente alla proposta di legge presentata dall'onorevole Minervini. L'iniziativa, decaduta per fine legislatura, è stata nuovamente presentata da altri parlamentari, ma essa non risulta ancora posta all'ordine del giorno della competente Commissione.

Preciso, infine, che il breve rinvio della discussione dei documenti parlamentari in questione, chiesto alla Presidenza della Camera, va ricondotto esclusivamente ad una serie di fattori contingenti che hanno determinato l'assenza dei rappresentanti del Governo. Di ciò mi scuso, anche a nome degli altri colleghi, soprattutto nei confronti degli onorevoli deputati che hanno presentato l'interpellanza e le interrogazioni all'ordine del giorno. In sostanza, si è verificata la contemporanea impossibilità per tutti i sottosegretari al tesoro di intervenire in Assemblea nella giornata di lunedì; purtroppo, tale circostanza è stata comunicata alla Presidenza tardivamente. Comunque, ribadisco le scuse da parte del Governo per questo spiacevole inconveniente.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00968.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto ringrazio il sottosegretario Sacconi per la cortesia con la quale ha voluto scusarsi per l'impedimento oggettivo di lunedì scorso.

Per quanto riguarda la materia trattata nell'interpellanza, prendo atto delle notizie che il sottosegretario Sacconi con bonomia e velocità veneziana ci ha fornito, ma rimango del mio parere in riferimento al quadro generale della situazione.

Abbiamo prestato particolare attenzione a una disposizione di rinvio delle assemblee delle tre banche di interesse nazionale che preludeva ad una determinata manovra, che poi è stata portata a compimento, in merito all'inserimento di determinate sinergie.

Questo è il punto: noi riteniamo, onorevole sottosegretario — e non da ora, ma da molto tempo — che le partecipazioni statali debbano costituire strumenti per l'azione dello Stato, per il cosiddetto intervento dello Stato nell'economia. Tale intervento, tuttavia, non può essere realizzato con improvvise decisioni o sulla base di spinte non organiche e incoerenti.

L'intervento dello Stato nell'economia — e le partecipazioni statali dovrebbero esserne uno strumento funzionale e funzionante — dovrebbe essere fondato su una logica, una *ratio*, una visione di insieme che abbiamo l'impressione che non vi sia, soprattutto in termini di guida allo sviluppo. Abbiamo infatti riassunto — e non da ora — l'esigenza dell'intervento dello Stato nell'economia attraverso lo strumento delle partecipazioni statali nella formula della guida allo sviluppo. Lo Stato, attraverso le partecipazioni statali, soprattutto nel sistema bancario, dovrebbe compiere azioni virtuose di guida allo sviluppo. Non ci sembra di vedere comportamenti del genere.

Si agisce sulla base di esigenze immediate, di logiche di settore, magari territoriali, partitiche, che qualche volta diventano partitocratiche. Quando avvengono le fusioni, le incorporazioni, favorite dalla recente legge Amato, di fronte a talune di esse — non voglio entrare nei dettagli — ci domandiamo quali finalità vogliano raggiungersi, in riferimento al territorio e al quadro generale dell'azione bancaria.

L'incorporazione viene giustificata con la necessità di mettersi al passo con l'Europa. Può essere anche vero che questa è l'intenzione. Tuttavia mettersi al passo con l'Europa significa disporre di strumenti bancari duttili, funzionali, con capacità di competizione, che insomma siano rapportabili all'Europa.

Tutto ciò certamente è possibile attraverso la raccolta: se vi è una sinergia di novecento sportelli bancari, essa comporta una capacità di raccolta pari a quella di novecento sportelli bancari. Tutti sappiamo che in materia di credito occorre acquistare al minuto per poi vendere all'ingrosso, in relazione alle risorse pompate attraverso la molteplicità degli sportelli sul territorio. Ma non

ci siamo: nel momento in cui disponete delle sinergie di centinaia di sportelli bancari, derivanti da determinate incorporazioni, non ci dite a che cosa corrispondano all'ingrosso risorse così imponenti, acquisite grazie alle idrovore del sistema della sinergia realizzata sul territorio. Vorremmo sapere in quale direzione ci si muova, verso quali fette di mercato, per quali impieghi, con quali ricadute al nord, al sud o al centro, nell'agricoltura, nell'industria o nel terziario. Non lo sappiamo.

Le tre banche di interesse nazionale gioielli appartenenti al grande patrimonio dello Stato, sono gestite attraverso l'IRI e dovrebbero essere individuate come strumenti per fornire la cosiddetta guida allo sviluppo che ci sembra mancare. Tra breve sarò costretto a sollecitare la risposta del Governo ad una interpellanza concernente l'ENI a proposito di Enichem per quello che riguarda il terzo *business plan*.

Ma restando alla presente interpellanza dobbiamo dichiarare la nostra insoddisfazione perché l'impiego all'ingrosso delle risorse ottenute attraverso le incorporazioni a questi sistemi non hanno una loro logica, un loro obiettivo, una loro programmazione. Lo Stato riceve delle spinte, poi ci fornisce delle giustificazioni, ma ci sembra che manchi l'impegno fondamentale di un sistema delle partecipazioni statali che faccia funzionare questi strumenti di primissimo ordine come guida allo sviluppo. Da qui la nostra insoddisfazione.

È un'insoddisfazione che fa nascere un sospetto, onorevole sottosegretario. Ella ricorda quando in Commissione bilancio ci opponemmo al contenimento della quota di partecipazione pubblica in Mediobanca. Ci opponemmo perché non riuscivamo a comprendere di che cosa si trattasse e dove si andasse a parare, e non lo abbiamo ancora capito, dopo anni. Non vogliamo fare cattivi pensieri: qualcuno molto autorevole del partito di maggioranza relativa dice che i cattivi pensieri sono peccato. Sarà vero, però tante volte ci indovinano.

Non siamo ancora riusciti a capire il motivo del contenimento della partecipazione pubblica delle tre BIN in Mediobanca. Ad un certo punto abbiamo avuto il sospetto che il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

rinvio delle assemblee delle tre banche potesse proiettarsi anche su Mediobanca. Ella ci assicura che ciò non avvenuto; noi prendiamo atto di quello che lei ci dice, ma ancora rimane senza risposta il dubbio che ci portò a votare un nostro documento in Commissione bilancio nel momento in cui decideste di far largo ai privati — sono forme di privatizzazione che non hanno alcuna proiezione esterna virtuosa e positiva — riducendo la partecipazione pubblica in Mediobanca.

Per quanto riguarda le nomine nel settore bancario, ella ci ha fatto un puntuale richiamo ai decreti-legge e ai decreti di attuazione della legge Amato, sottolineando i criteri di scelta adottati, rispondenti ai requisiti di esperienza e onorabilità. Tuttavia noi abbiamo il gravissimo convincimento che determinate scelte ai vertici siano ritardate e condizionate per ragioni di carattere partitico, anzi partitocratico.

Non faccio nomi o cognomi, ma ricorremo a strumenti del sindacato ispettivo, signor Presidente, per avere un profilo delle figure che siedono ai vertici delle banche di interesse nazionale o pubbliche (comunque del sistema delle partecipazioni statali), per avere notizie circa la loro provenienza, per sapere chi li ha portati avanti e come si giustificano le loro carriere mirabolanti, perché troppe volte non ce le spieghiamo. Ci sono senz'altro persone di rispettabile esperienza e di indiscussa onorabilità, ma molte volte sono persone non all'altezza, le cui improvvisazioni si vedono alla prova dei fatti. Non è il momento né il caso di fare dei nomi, ma noi non siamo soddisfatti, non possiamo essere soddisfatti perché tra la *vacatio* e la *prorogatio* e tra la miscellanea — come dicono alcuni colleghi — di *prorogatio* e *vacatio* c'è tutto lo spazio (fa pure rima!) per le manovre partitiche, anzi partitocratiche.

FRANCESCO SERVELLO. C'è anche il Banco di Sicilia!

RAFFAELE VALENSISE. Certo, il Banco di Sicilia è rimasto «scoperto» tanti anni ed è stato «coperto» recentemente (lo ha detto poco fa il sottosegretario), magari da perso-

ne che saranno pure in regola con i requisiti di esperienza e di onorabilità, considerato che, per esempio, il direttore generale viene dall'interno del Banco. Se quindi ha fatto carriera, vuol dire che almeno c'è stata una selezione.

Onorevole sottosegretario, abbiamo un'antica proposta per ottenere buoni *managers* e buoni funzionari ai vertici delle banche e per stimolare l'emulazione di coloro i quali lavorano in questi grandi organismi del credito, in cui la professionalità non si forma da un giorno all'altro per decreto presidenziale, partitico o ministeriale. La professionalità si forma per esperienza, per dedizione alla banca, alle sue finalità, al suo carattere, alla sua natura e alle sue funzioni. E sufficiente fare ricorso a un mezzo molto semplice, cioè alla selezione dall'interno. La selezione dall'interno vi darebbe molte soddisfazioni sul piano pratico. D'altra parte voi avete un esempio, sul quale penso si possa discutere ben poco: per tanto tempo avete avuto la Banca d'Italia. Il servizio studi della Banca d'Italia è stato la fucina di dirigenti ai vertici della Banca d'Italia e anche di governatori. In quella sede l'indipendenza di atteggiamenti ha avuto dei confini che sono stati abbastanza difesi con l'andare del tempo. In tutto il dopoguerra, salvo la nomina politica o scientifica di Einaudi a suo tempo, Menichella e gli altri facevano parte di quel vivaio che la Banca d'Italia allevava e dal quale estraeva poi i suoi vertici.

Perché non fare lo stesso nelle banche pubbliche? Non lo so, anche se ragioni ve ne sarebbero! Certo, i requisiti di alta professionalità non si improvvisano, né nascono come i funghi!

Pertanto, da questo punto di vista, nel prendere atto delle indicazioni fornite dal sottosegretario circa le nomine e i criteri seguiti, riteniamo che ad un certo punto sarà opportuno pubblicare una sorta di libro bianco che rechi nomi, cognomi, titoli e *cursus honorum* dei personaggi ai vertici della finanza pubblica, delle banche di interesse pubblico e di quelle che gravitano nel settore privato, per vedere se vi siano dei punti neri.

FRANCESCO SERVELLO. Consob!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

RAFFAELE VALENSISE. Con la Consob siamo oltre il sistema bancario, e di ciò sarà opportuno occuparsi con specifici interventi relativi alle attitudini, alle professionalità e alle ragioni di fondo che hanno consigliato il Governo ad una scelta come quella fatta.

Onorevole sottosegretario, purtroppo alla nostra interpellanza è stata data risposta a distanza di tanto tempo — l'avevamo presentata l'8 maggio 1991 — quando molte cose sono cambiate, e purtroppo non in meglio. In tali condizioni, non possiamo che rassegnare la nostra insoddisfazione, che non riguarda tanto la sua risposta, ma ciò che vi è dietro. Le sue dichiarazioni infatti trattano in maniera *routinière* un argomento molto delicato, e cioè quello relativo alle banche che appartengono alle partecipazioni statali e che dovrebbero costituire il nucleo, la punta avanzata per quei fatti virtuosi di guida allo sviluppo, che però continuano a mancare, come la situazione sotto i nostri occhi lascia constatare ogni giorno (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche per le restanti interrogazioni.

L'onorevole Bellocchio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Umidi Sala 3-03055 e Macciotta n. 3-03177, di cui è cofirmatario, nonché per la sua interrogazione n. 3-03197.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, mi richiamo innanzi tutto alla prima risposta fornita dal sottosegretario, relativa al Banco di Roma, rifacendomi ad un vecchio adagio, che conosce anche l'onorevole Sacconi: cosa fatta capo ha.

Certo, avrebbe avuto un senso se la risposta di oggi fosse stata fornita un anno fa, quando il nostro gruppo ha presentato queste interrogazioni. Pertanto mi limiterò ad un *flash* retrospettivo per dire al rappresentante del Governo che con i nostri strumenti di sindacato ispettivo abbiamo cercato di contestare soprattutto la scelta che è stata fatta dall'IRI di dismettere — come suol dirsi — a prezzi stracciati il Banco di Roma in modo particolare.

Dunque la critica è al Governo, al ministro

delle partecipazioni statali e agli organi dell'IRI che hanno affrontato questa operazione senza alcuna strategia, e soprattutto facendo venir meno un precedente progetto di sinergia (che l'onorevole Sacconi conosce meglio di me), quello cioè di Banco di Roma ed IMI. Tale progetto presentava moltissimi elementi di novità, ma era considerato come fumo negli occhi in particolare da Mediobanca e dai suoi *sponsors* partitici.

Come ha già fatto il collega Valensise, devo anch'io rilevare che Mediobanca, per il tipo di convenzione stipulata con le BIN (e quindi ancora una volta la responsabilità è dell'IRI, che ha autorizzato quella convenzione), continua a godere di un vantaggio competitivo pari almeno ad un punto e mezzo (tale è il minor costo della raccolta per Mediobanca). Il progetto di sinergia con il Banco di Roma, se fosse stato portato avanti, avrebbe invece creato una felice aggregazione tra credito a breve, a medio e a lungo termine, cioè un vero gruppo polifunzionale.

L'operazione IMI-Banco di Roma non è quindi andata in porto, ed ora l'IMI è incamminato verso un altro progetto, che dovrà essere attentamente meditato per impedire che sotto nuove vesti si affermino logiche partitiche. Dico questo, onorevole Sacconi, perché il suo ministro, parlando ad un convegno in Liguria sabato 29 giugno, ha criticato le forze politiche che in quei giorni stavano seguendo con attenzione l'operazione IMI-Cariplo.

La critica del ministro era rivolta a presunte invadenze politiche nella gestione del credito. Forse egli pensava che tre anni di presidenza Cariplo avessero annullato del tutto il *curriculum* del dottor Mazzotta, fino ad allora politico puro e per giunta vicesegretario nazionale della democrazia cristiana. Su questo punto, onorevole Sacconi, dobbiamo essere piuttosto rigidi (e non solamente per le interviste) perché, al di là del sistema delle Casse di risparmio limitate a cinque (ultimamente è stata inclusa anche quella di Venezia), tutte le Casse di risparmio siano coinvolte nell'operazione con l'IMI. Mi auguro quindi che, al di là delle interviste, lei che ha la delega per questo settore segua in prima persona l'argomento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Devo inoltre far presentate al Governo (e concludo questa parte) che il nodo dell'operazione in corso sull'IMI è costituito da un'equa e realistica valutazione. Non mi sfugge che la responsabilità è del Ministero del tesoro, in particolare del ministro sul versante tecnico. Nell'aria avverto il solito tentativo di eludere provincialmente il problema: si parla di affidare la valutazione ad una società estera, come se estero fosse sinonimo di neutralità complessiva e come se in Italia non vi fossero personalità o società in grado di cimentarsi con problematiche di questo genere.

A nostro avviso, la procedura più limpida e corretta consisterebbe nell'affidare la valutazione a tre società di prestigio e di livello internazionale, per evitare le solite voci che ricorrono sempre quando si compiono operazioni di questo tipo.

Ecco perchè noi riteniamo, signor rappresentante del Governo, che l'IMI sia una delle pedine fondamentali per un governo adeguato della trasformazione bancaria. Il Tesoro, preso dall'ossessione maniacale di svendere i propri gioielli, ha di fatto rinunciato ad attivare questa leva.

Per quanto riguarda le altre due interrogazioni all'ordine del giorno, devo dichiararmi insoddisfatto per la risposta del sottosegretario. La mia insoddisfazione è accresciuta dal fatto che nel caso del Banco di Sicilia il ministro è ricorso alla procedura d'urgenza ex articolo 14 della legge bancaria, che quindi assume piena legittimità. Lei ricorderà, onorevole Sacconi, che più volte chi parla ha sollecitato il ministro ad adottare tale procedura: si pensi al Banco di Napoli, in *prorogatio* da cinque anni, al Monte dei Paschi, che è senza presidente da un anno, e al San Paolo. Quando ho incalzato il suo ministro su questi argomenti, mi ha risposto che non aveva vocazioni bonapartiste. Allora vorrei chiedere al ministro Carli quali siano i motivi per i quali per una singola fattispecie — il Banco di Sicilia — egli ha assunto un atteggiamento bonapartista.

A questo punto pongo delle domande — se volete — retoriche, Perché al posto di un presidente laico, Parravicini, Carli ha messo

un presidente di area democristiana, prendendo due piccioni con una «Gava», pardon con una fava, e al posto di un direttore generale, che avrebbe dovuto essere il vicedirettore generale di area diversa, ha posto un direttore generale di area democristiana? O ancora: perchè, dopo il voto siciliano, il ministro Carli ha voluto disegnare una nuova mappa del potere economico e creditizio a livello regionale?

L'atteggiamento del tesoro non regge, onorevole Sacconi, perchè un giorno si sale sull'altare e poi, per altre quaranta nomine in banche pubbliche, si ritorna nella polvere! È un atteggiamento da condannare quello del ministro Carli. Sino a che doveva essere il CICR a decidere e non si riuniva, si poteva dire che le nomine erano un atto politico, come lei ha ripetuto questa sera; ma se si ammette che il CICR non si riunisce ma c'è urgenza, allora la valenza politica dell'atto — mi consenta di sottolinearlo — si riduce ad un provvedimento di carattere amministrativo. Due sono le strade, onorevole Sacconi.

Allora, quando va avanti una situazione di *prorogatio* o di *vacatio* (nonostante la sua disquisizione le ricordo che c'è una sentenza di Cassazione che definisce la *prorogatio* novello feudalesimo) non siamo in presenza di un principio generale di diritto. A mio avviso, si configura una vera e propria omissione di atti d'ufficio. E non vorrei, onorevole Sacconi, essere trascinato a dire che i magistrati sono costretti a prendere contezza, nonostante le blandizie (vedi caso Sammarco), dalla Consob, a cui le società sono sottoposte. Lei sa meglio di me che vi sono i cosiddetti delitti contro la pubblica amministrazione e che questo ne è un tipico esempio. Per cui non so se sia il caso di avanzare formale richiesta, dando trenta giorni di tempo al Governo, dopo di che saremo costretti a denunciare il Governo e il ministro perchè non si provvede ad un atto dovuto.

La verità, onorevole Sacconi, è che siamo in presenza di una feodalizzazione spinta, perchè le stesse autorità comunitarie, come lei sa, considerano questo caso come una grave anomalia del mercato. E quindi la spada di Damocle dei partiti sul sistema

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

creditizio non può che alimentare i sospetti. Lo stesso Presidente del Consiglio, intervistato dalla TV di Berlusconi (credo qualche anno fa), sostenne il carattere pernicioso delle *prorogationes (sic)*, fonte di *clientes (sic)* alle porte dei partiti di maggioranza, ma ora non ne trae le conseguenze, a meno che egli non ammetta che è egli stesso succube della prassi spartitoria dei partiti.

Il ministro del tesoro, venerdì 19 luglio, all'assemblea dell'ABI ha denunciato le prevaricazioni del sistema politico sul mercato dicendo che lo stalinismo nel nostro paese deve morire. Vorrei chiedere al ministro Carli se il principale elemento di stalinismo economico non sia da ricercare proprio nel sistema lottizzatorio delle cariche, delle banche pubbliche, degli enti pubblici e delle società da questi ultimi controllate. Questo modo di comportarsi non è forse una sorta di *nomenklatura* brezneviana che i fustigatori dello stalinismo accettano *tout court* senza protestare? E non si accorge il ministro Carli che è in atto una strategia offensiva che con colpi rapidi si inquadra in un disegno egemonico che ha per obiettivo la riorganizzazione bancaria, la fusione relativa alla Cassa di risparmio di Roma, di cui ci siamo occupati, la conquista del Banco di Sicilia, la decapitazione del presidente del Monte dei Paschi di Siena (da un anno non sostituito, con il disegno di lasciarlo in carica per altri due dopo oltre cinque anni di *prorogatio* perché il presidente Coccioli completi nel frattempo il mandato di dodici anni al Banco di Napoli), la nomina di un magistrato chiacchierato alla Consob? E non si accorge il ministro Carli, che è stato anche Governatore della Banca d'Italia, che non facendo le nomine o facendole come non si dovrebbero fare, avulse cioè da un giudizio trasparente di autonomia, di rigore, di prestigio e di professionalità, cioè nomine di tipo feudale, crea le basi per un attacco alla stessa autonomia della Banca d'Italia?

Già circolano i nomi di un'accoppiata tenuta in caldo ed in agguato per le poltrone di governatore e di direttore generale. Su *la Repubblica* di domenica scorsa un articolo di Milani denunciava questa manovra.

Dobbiamo dire con molta schiettezza che difenderemo sempre l'autonomia della Banca d'Italia. Vorremmo però che il ministro del tesoro aprisse gli occhi e si svegliasse dal letargo nel quale è tenuto dal sistema dei partiti e mostrasse un po' di coraggio nel fare le nomine.

Quando si riunisce il CICR, onorevole Sacconi? Tutte fantasie: «non è aria», ha detto il ministro del bilancio, che appare a tutti il *dominus* della decisione. E quando vi sarà «l'aria»? A chi debbo chiederlo? A lei che ha la delega o al ministro Pomicino che così si è espresso l'altro giorno su *MF*? Forse quando la torta sarà più grande? Lei sa benissimo, infatti, che a novembre prossimo scadranno tutte le nomine fatte nel novembre 1986; quindi la torta sarà più grande. È un andazzo che ormai dura da anni: il governatore richiama il sistema bancario alla trasformazione ed alle sinergie, ma il decollo della banca pubblica — mi sia consentito dirlo — non avverrà in presenza di ulteriori spartizioni e proliferazioni.

In Europa non andremo e, mentre il Parlamento discute di riforme istituzionali, l'esecutivo, il ministro del tesoro ed il Presidente del Consiglio non avvertono — lo sottolineo — la vergogna di continuare con un metodo che certamente accontenta i *clientes*, ma che altrettanto certamente non fa gli interessi dell'economia, del sistema bancario e del paese. E chi non ha il coraggio di imboccare questa strada abbia, quantomeno, il coraggio di non impartire lezioni *ex cathedra*, di osservare il silenzio o, meglio, se è stanco di stare in attesa che in casa democristiana e nel *pied-à-terre* socialista finiscano di scannarsi per la spartizione delle poltrone ed è incapace di fare di testa sua, dia retta al consiglio del professor Modigliani: si ritiri a vita privata; almeno una volta, mostrando coraggio, salverà la faccia! (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulle proroghe degli incarichi di vertice di banche pubbliche.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Per fatto personale.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, chiedo scusa a lei ed ai funzionari se faccio perdere qualche minuto, ma solo dopo l'approvazione questa mattina del processo verbale mi è stato dato modo di conoscere, attraverso il *Resoconto stenografico*, alcune incomprensibili affermazioni del deputato Franco Piro, fatte al termine della seduta di ieri.

Già in altra occasione mi è capitato di dire che l'onorevole Piro ha la lingua più veloce del pensiero. Non posso che confermare quel giudizio.

Nella seduta di ieri, sollecitando la risposta ad una sua interpellanza e ad altre sue interrogazioni, l'onorevole Piro ha fatto alcune singolari affermazioni che mi riguardano. Secondo lui mancherei di buona creanza perché, esercitando il mio diritto-dovere di deputato dell'opposizione che sollecita la risposta ad un'interpellanza presentata dal proprio gruppo e da quello della sinistra indipendente, non lo avrei avvisato di questa mia intenzione, come se fosse obbligo dell'opposizione consentire ai deputati della maggioranza di continuare in questa risibile «manfrina di polemiche tra deputati della maggioranza e membri del Governo che da quella maggioranza è sostenuto».

L'onorevole Piro, poi, ha continuato con una serie di incomprensibili affermazioni sul pesce secco e su altre cose, di cui francamente non comprendo il senso. Sarebbe forse opportuno che, non confondendo l'aula parlamentare con quella giudiziaria, l'onorevole Piro, se ha questioni giudiziarie da sottoporre, non lucrasse sull'immunità parlamentare ed andasse nelle sedi corrette, quelle appunto giudiziarie, per esternare quanto conosce in materia di omicidi e di traffico del pesce secco.

Vengo, infine, all'ultima parte della sua esternazione, quella più sorprendente, che mi ha portato a prendere la parola. L'onorevole Piro dice: «finché Dio mi darà la forza di parlare in quest'aula, non si può — in nome di Dio — mettersi la mano sul cuore

e distribuire soldi agli amici frequentatori della chimica di Stato. Peccato, onorevole Macciotta!».

Io non comprendo queste parole. Posso solo collegarle ad un'altra incauta esternazione dell'onorevole Piro di qualche anno fa. Voglio dire ancora una volta, come dissi allora, che ascrivo a titolo di merito mio e del mio gruppo l'aver impedito una conversione sulla via di Damasco (da Bologna, si fermarono per altro forse solo a Ravenna): la conversione in legge di un decreto e poi l'approvazione di un disegno di legge che concedeva immotivate agevolazioni fiscali che avrebbero consentito ad un gruppo privato, senza versare una lira, di controllare il secondo gruppo industriale italiano.

A differenza dell'onorevole Piro, non ho da pentirmi né di fiducie concesse a questo Governo e a quelli precedenti; non ho quindi da pentirmi di fiducie concesse agli onorevoli Cirino Pomicino e Cristofori. Non ho da pentirmi neanche d'aver votato i numerosi provvedimenti fiscali che anche l'onorevole Piro ha votato ma che poi sistematicamente critica sulla stampa.

Sono intervenuto, signor Presidente, soltanto perché ciò che ho detto rimanga a verbale; poiché non è mia intenzione far perdere ulteriore tempo né a lei né agli uffici della Camera voglio anche che risulti a verbale che d'ora in avanti non mi occuperò più, in quest'aula, delle esternazioni del deputato Piro, anche per rispetto al gruppo che ha l'onere di averlo iscritto nelle sue file e del quale capisco il comprensibile imbarazzo (*Applausi dei deputati del gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, le do atto di queste sue dichiarazioni.

Per lo svolgimento di una interpellanza e per la discussione di una mozione.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, mi rivolgo alla sensibile attenzione della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

Presidenza della Camera per sollecitare la risposta del Governo alla interpellanza Fini n. 2-01518 sull'Enichem, sulla situazione di Crotona e sul cosiddetto *business plan* dell'ENI, interpellanza presentata dal nostro gruppo alcuni giorni fa (il primo firmatario è, come ha detto, l'onorevole Fini, ma essa reca anche la firma di tutti i componenti del gruppo).

Nel Mezzogiorno sono previsti tagli occupazionali per 2.600 unità, anche se mille unità dovrebbero essere riassunte. Alcuni giornali, riferendo sull'incontro svoltosi tra sindacato e Governo nella serata di ieri, hanno parlato di un «salvataggio» per Crotona.

Noi non riteniamo che il Mezzogiorno meriti salvataggi, con o senza virgolette, pensiamo invece che esso meriti sviluppo, occupazione e coerenza nelle scelte degli enti di Stato, tra cui c'è l'ENI.

Invitiamo pertanto la Presidenza, a norma del comma 4 dell'articolo 137 del regolamento, a sollecitare il Governo perché risponda al più presto (la data che ci permettiamo di indicare è quella di giovedì 1° agosto o di venerdì 2 agosto).

È indispensabile che il Governo, di fronte ad una crisi occupazionale come quella minacciata dal cosiddetto *business plan* dell'ENI (che ha suscitato in noi gravissime preoccupazioni), ci dia una puntuale risposta e ci informi su come esso intende comportarsi nei confronti degli enti a partecipazione statale, che dovrebbero essere guida allo sviluppo e non palestre per esercitazioni economicistiche che non hanno alcun riferimento con la realtà sociale ed economica del paese, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia.

A Crotona c'è una tradizione industriale ultracinquantennale ed un polo di sviluppo industriale che non può essere distrutto. L'Enichem deve tener conto non soltanto del passato di Crotona ma anche della sua potenzialità, della sua collocazione geografica, della capacità che anche un'industria chimica ammodernata può dimostrare con gli interlocutori presenti nel Mediterraneo. In altre parole, il Governo deve dirci quali sono i suoi intendimenti, che non possono essere mortificati da piani che non trovano un riscontro nella realtà, piani che non

debbono essere di assistenzialismo o di salvataggio ma di sviluppo (gli unici che possono giustificare l'esistenza stessa delle partecipazioni statali).

Intendo poi preannunciare signor Presidente, che chiederò all'Assemblea, a norma dell'articolo 111 del regolamento, di fissare la data di discussione della mozione sulla Puglia, che la collega Poli Bortone ha presentato, insieme ad altri colleghi di gruppo per ottenere dal Governo, sulla base di una procedura di indirizzo, impegni e attenzione sulla gamma dei problemi che affliggono quella regione: problemi che vanno da quelli dell'occupazione a quelli della criminalità dilagante, da quelli dello sviluppo mancato a quelli della disoccupazione soprattutto giovanile.

Chiederemo dunque che per questa mozione, presentata da gran tempo, sia fissata la data per la sua discussione in Assemblea per mettere il Governo nella condizione di rispondere ai quesiti in essa contenuti ed il Parlamento in quella di espletare questa procedura di indirizzo che riguarda una grande, nobile quanto disastrosa regione qual è la Puglia.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, le assicuro per quanto riguarda la sua prima richiesta, che la Presidenza interesserà il Governo per lo svolgimento dell'interpellanza segnalata.

Relativamente alla seconda richiesta, da lei preannunziata ai sensi dell'articolo 111, comma 1, del regolamento, avverto che tale richiesta di fissazione della data di discussione della mozione da lei richiamata sarà sottoposta all'Assemblea nella seduta del 30 luglio prossimo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 26 luglio 1991, alle 9,30:

Discussione delle proposte di legge costituzionale:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

S. 21-22-23-166-227-426-845-1101. — Senatori PASQUINO e CAVAZZUTI; PASQUINO ed altri; PASQUINO ed altri; FILETTI ed altri; PECCHIOLI ed altri; MANCINO ed altri; MANCINO ed altri (*limitatamente all'articolo 3*); PASQUINO ed altri — Modifiche agli articoli 59, 69, 70, 72 e 97 della Costituzione; introduzione degli articoli 11-bis, 70-bis e 96-bis (*Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato*) (4887).

BASSANINI ed altri — Soppressione del Senato della Repubblica e istituzione del Senato delle regioni e delle autonomie locali (35).

LABRIOLA ed altri — Modifica delle norme costituzionali concernenti la composizione e le funzioni del Parlamento (37).

NATTA ed altri — Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (558).

FRANCHI ed altri — Modifica degli articoli 55, 56, 57, 58, 59, 60, 62 e 70 della Costituzione (607).

MARTINAZZOLI ed altri — Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (677).

BATTISTUZZI ed altri — Nuove norme sulle

funzioni delle Camere e in materia di formazione delle leggi, decretazione d'urgenza e delegificazione (2027).

BIANCO — Revisione degli articoli 56, 57, 58, 70 e 74 della Costituzione (2155).

ALTISSIMO — Nuove norme sulla composizione del Senato della Repubblica e sulle funzioni delle due Camere (5641).

Relatori: Labriola, per la maggioranza; Franchi, di minoranza.
(Prima deliberazione).

La seduta termina alle 18,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL VICESEGRETARIO GENERALE
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM

DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 20,30.*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

COMUNICAZIONI

Missioni vevoli nella seduta pomeridiana del 25 luglio 1991.

Borruso, Carrus, d'Aquino, de Luca, Lattanzio, Mannino, Martinazzoli, Mongiello, Paganelli, Rebullà, Romita, Rossi, Emilio Rubbi, Sacconi, Scovacricchi, Sorice.

Annunzio di proposte di legge.

In data 24 luglio 1991 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TASSONE: «Contributo dello Stato a favore delle associazioni combattentistiche» (5874);

BIONDI ed altri: «Riconoscimento e disciplina giuridica della chiropratica come professione sanitaria primaria» (5875);

CAPPIELLO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, per l'incentivazione dell'elezione di candidate al Parlamento» (5877).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BELLOCCHIO ed altri: «Istituzione del tribunale di Caserta» (5878);

BINETTI e VAIRO: «Disposizioni in materia di responsabilità dei dipendenti e amministratori pubblici» (5879);

FRONZA CREPAZ: «Primi interventi per l'istituzione di servizi in favore delle persone anziane» (5880);

POLI BORTONE e RALLO: «Istituzione di cor-

si abilitanti per il personale docente della scuola» (5881);

PARLATO: «Norme per l'affidamento di incarichi professionali agli avvocati e procuratori da parte di comuni, unità sanitarie locali, province e regioni» (5882);

CASTRUCCI: «Modifica dell'articolo 26 della legge 8 agosto 1977, n. 513, per sanzionare la illecita cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica» (5883);

CASTRUCCI: «Provvidenze in favore dei cittadini colpiti da provvedimenti di rilascio degli immobili ad uso abitativo. Norme per la regolamentazione delle esecuzioni dei provvedimenti di rilascio e per la tutela della redditività del patrimonio abitativo degli enti e società di cui all'articolo 17 del decreto-legge 23 gennaio 1982, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, nonché degli enti gestori di edilizia residenziale pubblica» (5884);

ZANIBONI: «Norme per la tutela del lupo italiano» (5885).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 24 luglio 1991 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2024. — Senatori COVELLO ed altri: «Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 113, concernente l'autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

torrente Fiuzzi di Praia a Mare» (approvata da quella VI Commissione permanente) (5876).

Sarà stampata e distribuita.

Ritiro dell'adesione di un deputato ad una proposta di legge.

Il deputato Armellin ha ritirato la sua adesione alla proposta di legge:

RIVERA: «Istituzione del Ministero dello sport» (5305) (annuncia nella seduta del 6 dicembre 1990).

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono state approvate le seguenti proposte di legge:

dalla III Commissione permanente (Esteri):

TREMAGLIA ed altri: «Disposizioni a favore dei connazionali coinvolti dalla crisi del Golfo Persico» (5188) con l'assorbimento del disegno di legge (5387) «Sospensione dei termini a favore dei cittadini italiani trattenuti in Iraq e in Kuwait» e della proposta di legge MARRI ed altri: «Disposizioni a favore dei cittadini italiani rimasti bloccati nel Kuwait e in Iraq dopo i fatti del 2 agosto 1990» (5404) che pertanto saranno cancellati dall'ordine del giorno (5188-5387-5404).

dalla VI Commissione (Finanze):

Senatori GALEOTTI ed altri: «Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni delle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti» (approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (3323); BELLOCCHIO ed altri: «Norme per l'istituzione e il funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei na-

tanti» (2210); approvati in un testo unificato con il titolo: «Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e natanti, soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969, n. 990» (2210-3323).

dalla X Commissione permanente (Attività produttive):

SANESE ed altri: «Rifinanziamento di interventi in campo economico» con modificazioni (4555).

dalla XI Commissione permanente (Lavoro):

SAPIENZA ed altri: «Norme per il finanziamento degli oneri relativi agli operatori speciali transitati dall'Ente italiano di servizio sociale nei ruoli dello Stato e delle Regioni» (3724).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

«PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE d'iniziativa dei Deputati FORLANI ed altri: «Modifica degli articoli 88, 92, 93, 94 e 95 e introduzione degli articoli 70-bis e 77-bis della Costituzione» (5868);

alla VI Commissione (Finanze):

TEALDI: «Norme per l'esenzione dal pagamento del canone di abbonamento radio-televisivo» (5615) (con parere della I, della V, della VII, della IX, della XI e della XIII Commissione);

alla VII Commissione (cultura):

ARMELLIN ed altri: «Assegnazione di un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

contributo annuo all'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, per la produzione di materiale visivo e l'istituzione della videoteca nazionale per i sordi» (5719) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

alla VIII Commissione (Ambiente):

«Interventi per Roma Capitale» (5820) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

BONSIGNORE ed altri: «Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico» (5785) (con parere della I, della V, della VI e della XII Commissione).

Trasmissione di una relazione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 24 luglio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, una relazione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro della Commissione incaricato di svolgere accertamenti sullo stato della lotta alla criminalità organizzata in provincia di Salerno,

approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 16 luglio 1991 (doc. XXIII, n. 37).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti, Sezione enti locali, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, con lettera in data 23 luglio 1991 ha trasmesso il Piano delle rilevazioni e i criteri di esame dei conti degli enti locali da applicarsi ai fini della relazione annuale da rendersi al Parlamento entro il 31 luglio 1992 (doc. LXIX, n. 5).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annuncio di una mozione, di risoluzioni, di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una mozione, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

ALLEGATO A

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE SUI PROGETTI DI LEGGE NN. 166 E ABBINATI (OBIEZIONE DI COSCIENZA) DEGLI ONOREVOLI RENZO LUSETTI, MARIA TERESA CAPECCHI, RANIERO LA VALLE, EDOARDO RONCHI, GUIDO ALBERINI, GIANFRANCO NAPPI E FILIPPO FIANDROTTI.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo giunti alle conclusioni, dopo mesi estenuanti di lavoro, di questo importante provvedimento concernente la riforma della legge n. 772.

Nel ringraziare innanzitutto sentitamente il relatore, onorevole Caccia per l'impegno profuso e per la costante attenzione rivolta ai problemi per l'obiezione di coscienza, annuncio che il gruppo democristiano voterà a favore di questo provvedimento, a testimonianza di una sensibilità, non formale, non di circostanza, nei confronti di chi, per obbedienza alla coscienza, non accetta l'arruolamento.

Rispetto alla normativa del 1972, vengono introdotte diverse novità che incidono in maniera significativa sull'ordinamento attuale. L'introduzione, all'articolo 1, del diritto soggettivo perfetto in luogo della «vecchia» concessione da parte dello Stato rappresenta forse l'elemento più rilevante dell'intero articolato.

Ma vorrei sottolineare, per rassicurare i detrattori di questa legge di riforma, il lungo elenco dei doveri degli obiettori di coscienza che chiedono di poter svolgere un servizio civile sostitutivo con serietà ed impegno. La stessa durata del servizio civile (tre mesi in più rispetto al servizio militare) dedica alla formazione delle coscienze e delle persone un ampio spazio. Lo sganciamento della gestione degli obiettori di coscienza dal Ministero della difesa consente, poi, un più razionale ed organico utilizzo degli obiettori stessi.

Si tratta di un provvedimento condivisibile sotto tutti i profili, pienamente conforme con i principi di libertà sanciti dalla nostra Costituzione, ed anzi da questi derivati. In questa legge è contenuto tutto il nostro senso dello Stato e tutta la nostra aspirazione ai diritti di libertà. L'alto messaggio di libertà e giustizia contenuto in questa legge

assicura la piena rispondenza del legislatore alle esigenze della società civile, ed in particolare di tanti giovani, di tante associazioni, private e pubbliche, che credono nei valori della solidarietà e della gratuità come valori portanti della gente comune.

MARIA TERESA CAPECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo esprimere il voto favorevole del gruppo comunista-PDS e insieme la soddisfazione per l'approvazione da parte di questa Assemblea del nuovo testo sull'obiezione di coscienza al servizio militare.

Finalmente, dopo diciotto anni dalla legge n. 772 del dicembre 1972, si mette mano alla riforma, si conclude il lavoro iniziato nella scorsa legislatura; lavoro che in questi quattro anni ha subito attacchi e tentativi di affossamento da parte di diversi settori, che ha visto un confronto spesso duro tra diverse concezioni, ma anche il manifestarsi di punti di incontro importanti.

Questa è una legge fortemente voluta e insieme fortemente contrastata nel Parlamento.

Ma dobbiamo tutti riconoscere che si tratta di una legge fortemente richiesta da quella che chiamiamo la società civile, di cui dovremmo essere forse migliori rappresentanti. Giovani di diversa ispirazione politica, di formazione laica e cattolica, associazioni, gruppi del variegato arcipelago del pacifismo, ci hanno presentato i loro bisogni, ci hanno chiesto di riconoscere i loro diritti, ci hanno aiutato in questi anni a tenere sempre presente nel nostro lavoro queste tematiche. Di nuovo vorrei ringraziarli; questa legge è anche merito loro.

Onorevoli colleghi, in questi giorni il Parlamento è stato impegnato in un dibattito di grande significato sulle riforme istituzionali, sui modi e strumenti attraverso cui rappresentare la volontà popolare: in questi mesi

si è tentato in tutti i modi quasi esclusivamente di rappresentare il caos istituzionale, un Parlamento bloccato e incapace di funzionare; il balletto sulle possibili e, o volute elezioni anticipate è andato di pari passo con il discredito nei confronti del Parlamento e dei parlamentari, della loro distanza dai bisogni e dalle richieste dei cittadini e delle cittadine.

Questa legge è un risultato importante del Parlamento: sta qui a dimostrare che se e quando c'è attenzione sincera alla società civile, si possono stabilire canali di comunicazione tra questa e le istituzioni.

Un cartello di enti e associazioni si è fatto promotore della legge di riforma, così come era avvenuto per sostenere un'altra legge importante, approvata nello scorso anno dal Parlamento: la legge per il controllo del commercio delle armi.

Non si tratta, collega Gorgoni, di soggetti che tutelano i loro interessi di enti, di soggetti portatori di interessi corporativi!

Sono soggetti attivi e vivaci della società, protagonisti della nostra vita democratica, che spesso svolgono un ruolo insostituibile, una funzione che non è di supplenza, ma di cooperazione con l'azione dei pubblici poteri, che estendono le opportunità e i canali attraverso cui si garantisce la effettiva partecipazione dei cittadini alla vita del paese.

L'esperienza di quarant'anni di vita democratica sottolinea l'importanza di questa pluralità di forme di partecipazione. Una partecipazione non solo verbale, ma operativa, che vuol contribuire a rendere più immediati i servizi pubblici, meno burocratici, in cui si saldano operatività e spinta ideale.

Gruppi, associazioni, comunità che nelle idee e nei comportamenti sono lontani da tendenze privatistiche, che si misurano tutti i giorni con la dura realtà di questa società: l'assistenza agli anziani, agli handicappati, il recupero dei tossicodipendenti, la solidarietà a tutti gli emarginati, ai poveri del sottosviluppo, la difesa dell'ambiente.

Chi si è opposto a questa legge è sembrato dimenticare che gli enti del servizio civile sono quelli stessi che sul territorio spesso sostituiscono lo Stato e i partiti nel costruire una cultura di pace, di solidarietà, di accoglienza, di nonviolenza, di tolleranza; che molti di questi soggetti di fronte all'esigenza

di riformare la politica, hanno superato la logica e l'ambito della assistenza diventando protagonisti di questa riforma. Ne è stato un esempio significativo il referendum sulla preferenza unica in cui hanno dimostrato di avere identità autonoma, superando ogni residuo collateralismo con i partiti.

In questo periodo il Parlamento sta discutendo di altri due provvedimenti importanti: la legge quadro sul volontariato e le norme a sostegno di enti e associazioni. Entrambe sono dirette al riconoscimento del valore dell'impegno dei gruppi di volontariato diversamente ispirati e organizzati che operano sul territorio, una vera e propria risorsa per la società.

Difatti, l'articolo 1 del testo approvato dal Senato sul volontariato afferma: «La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione della partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale individuate dallo Stato e dalle regioni».

E non vi è dubbio che tanto più si estende, oltre le coscienze e le dichiarazioni formali, agli atti concreti, l'esigenza di costruire una pluralità di risposte per dare vita ad un sistema di difesa e di sicurezza che affrontino l'insieme delle minacce, tanto più occorre mettere in campo e impegnare una pluralità di soggetti, sensibili alla difesa del bene collettivo.

Dopo la guerra del Golfo Persico la discussione intorno alle finalità nonché agli strumenti del modello di difesa e alla ristrutturazione delle forze armate se da una parte rischia di produrre uno «svuotamento autoritario» perché non fa i conti con la lacerazione che si è prodotta nel rispetto dei principi costituzionali (l'Italia ripudia la guerra, quindi si oppone alla violenza delle armi usate come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali), dall'altro non si preoccupa di ridefinire questo modello partendo dalla soggettività dei giovani in primo luogo, affrontando il significato della opzione non violenta, attraverso una lettura «non banale» della volontà dei giovani rispetto al servizio militare e al servizio civile, all'obbli-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

gatorietà della leva o ad una scelta di professionismo.

Sorprende che il ministro Rognoni all'audizione in Commissione difesa sulla riforma della leva abbia «liquidato» il servizio civile con poche parole come possibilità per quei giovani che risultassero esuberanti rispetto alle esigenze del sistema militare.

Comunque, pure rappresentando come è stato detto, il punto di equilibrio possibile nell'attuale fase di transizione, questo testo segna un passaggio importante.

Nell'affermare l'obiezione di coscienza al servizio militare come un valore degno di tutela, nel riconoscere piena legittimità all'opposizione alla violenza delle armi (quindi ben oltre il rifiuto dell'uso personale delle armi) si dà valenza politica ad una scelta individuale, si riconosce legittimità e valore ad una diversa concezione della difesa e della sicurezza.

Le richieste che ci sono state rivolte, contenute in migliaia di cartoline, riguardavano punti qualificanti per un testo di riforma; non è necessario riportarli perché tutti noi li conosciamo bene.

A me pare che il testo raccolga grande parte di queste domande. Altre rimangono aperte. Ci siamo impegnati con proposte emendative: il confronto al Senato permetterà, io credo, di affrontare con più serenità tali questioni.

Noi ci siamo impegnati con forza e coerenza per questo risultato, nella convinzione che il valore della rappresentanza lo si rivivifica solo nella capacità di ascoltare e farsi interpreti della volontà di tanta parte della società civile.

Auspichiamo che il Senato discuta con celerità questo testo e lo trasformi in legge: comunque a nessuno sarà concesso far finta che questo dibattito non sia mai avvenuto, che di fronte alle cosiddette grandi questioni, leva o professionismo, le questioni delle obiezioni di coscienza e del servizio civile possano considerarsi poca cosa, né riproporre come qui è stato fatto un'assurda contrapposizione tra giovani obiettori di coscienza e giovani militari. Nei giovani, qualunque sia la loro propensione, è sentita l'esigenza della difesa e della sicurezza comune. Sta allo Stato interpretare questa esigenza nel modo corretto.

RANIERO LA VALLE. L'approvazione di questa legge segna un momento molto importante nella vita di questa Camera; e mi sembra assai significativo che il voto finale intervenga proprio oggi quale primo atto del Parlamento dopo la conclusione del dibattito sulle più alte questioni costituzionali, che coinvolgono la sorte stessa di questa Repubblica.

In tale dibattito le istituzioni e il Parlamento sono stati esposti a critiche anche severe: ma che ora la Camera approvi una legge di questa portata, che consacra il principio dell'obbedienza alla coscienza anche in presenza di un obbligo costituzionalmente sancito, come quello del servizio militare obbligatorio, mi sembra dimostri la vitalità di questo Parlamento e la sua capacità di affrontare e dirimere anche le questioni più alte.

E vorrei aggiungere che, se è vero che le Camere verranno sciolte, è assai importante che, prima di ciò, venga espresso questo voto che in qualche modo compensa e riscatta il voto per la guerra che questa Camera ha espresso il 17 gennaio.

Questa legge segna una svolta; essa non è solo il coronamento di tante speranze e lotte di questi anni, ma è l'emblema di un tempo nuovo, per il quale dobbiamo attrezzarci in modo del tutto diverso dal passato.

La nuova legge istituisce al livello più alto il rapporto tra personale e politico. È tutta politica, perché considera l'obiezione non più solo come rivolta all'uso personale delle armi, ma allo stesso servizio militare obbligatorio, ed a questo sostituisce un servizio civile di non minore dignità, ugualmente inteso a servire la patria e ad attuare i principi fondamentali della Costituzione; ed è tutta ordinata alla persona, perché riconosce nella coscienza la norma ultima dell'agire, e ammette che l'obbedienza alla coscienza prevalga sull'obbedienza alla legge dello Stato. Essa non è dunque una legge sulla libertà d'opinione, ma una legge sulla gerarchia delle norme, tra le quali il primato è riconosciuto alla coscienza.

Il modo in cui la legge lo fa, le scelte politiche e culturali che vi sono implicate, sono stati da noi ampiamente discussi e commentati, lungo tutto il suo iter, sia in

aula sia, soprattutto, in Commissione difesa, ai cui lavori ritengo si dovrà in futuro fare riferimento, per una più profonda comprensione della intenzione del legislatore nel porre in essere queste norme.

Mi permetto perciò in questo momento di non tornare sul merito della normativa, per accennare ad un significato più generale. Voglio riferirmi al fatto che oggi al di là dei limiti e dei vincoli di legge e ordinamenti, la coscienza sempre più diventa sovrana e decisiva per la vita personale e collettiva; e che sempre più le decisioni individuali, sole o sommandosi insieme, determinano la vita e il volto della società, e il suo stesso destino.

Ciò è vero non solo per le decisioni supreme ma anche per quelle minute, proprio della vita quotidiana.

Un recente rapporto del Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, dopo aver descritto la crisi a cui stiamo andando incontro, per il crescente squilibrio tra popolazione, ambiente e risorse, per l'aumento della povertà e dei poveri, per la desertificazione, la scomparsa delle foreste, l'esaurirsi delle riserve idriche, le piogge acide, le grandi migrazioni, le megalopoli, la morte ogni anno di 11 milioni di bambini, dice che tutto ciò è «il risultato di milioni e milioni di decisioni individuali»; e che «molti dei danni prodotti alle risorse fondamentali sono ugualmente dovuti a decisioni individuali (per esempio coltivare terreni con scarso margine economico, disboscare i fianchi delle colline per procurarsi la legna da ardere, usare per il pascolo terreni impoveriti)»; il rapporto osserva anche però che «spesso gli agenti della distruzione hanno in realtà poca scelta. Sono costretti dalla povertà, o dalle decisioni di altri»; e noi potremmo aggiungere che essi sono determinati da meccanismi oggettivi e irresistibili, che muovono gli uni a quelle decisioni per le esigenze stesse della sopravvivenza, gli altri a decisioni ancor più distruttive per obbedienza all'imperativo della produzione totale e dell'arricchimento.

Di fronte a ciò il compito della politica si fa nuovo e difficile. Come far sì che da milioni di decisioni individuali scaturisca il bene comune? Come far sì che la coscienza, non più schiava della legge, sia veramente

libera nel modellare la società e non determinata e coartata da altri meccanismi e padroni, incontrollati e automatici, impersonali e irresponsabili? Come far sì che sia restituita a se stessa, e alla sua vera natura, una «coscienza che non si trova in natura», come è la coscienza che, secondo Weber, il capitalismo ha dovuto costruire per poterla ridurre a denaro?

Se a decidere è la coscienza, la grande questione è come evitare che essa venga asservita a questo o quel potere dominante, a questo o quel meccanismo alienante. E poiché sotto questi condizionamenti essa può volgere ad esiti distruttivi, il futuro della civiltà, e la stessa sopravvivenza della specie, passa attraverso una liberazione delle coscienze da tali servitù, passa attraverso una politica che investa le strutture pervase dal dominio e le converta ad altri fini, più umani, che orienti il libero concorso delle coscienze a risultati volti agli interessi generali e a una convivenza umana la cui riuscita sia misurata non sulle ambizioni dei primi, ma sui bisogni degli ultimi.

Dunque bisogna ricominciare dalla coscienza, attendersi e attendere ad una crescita della coscienza. Ma non di una qualsiasi coscienza, bensì di una coscienza responsabile, solidale, attenta ai bisogni e ai diritti di tutti. Questo è il nuovo, moderno problema di coscienza, una volta assicurata la sua libertà.

Perciò mi sembra che questa non si ponga in un'ottica individualistica ma resti in una prospettiva di interessi e responsabilità collettive, rispetto ai quali si riconosce il valore delle scelte di ogni singola coscienza.

È in questo spirito, signor Presidente, che noi esprimiamo il nostro voto favorevole a questa legge, augurandoci che il Senato possa fare a tempo a discuterla e approvarla prima della fine o dell'interruzione della legislatura; e la votiamo augurandoci che, voltata per sempre la pagina delle guerre, in tutto l'occidente e nel mondo il tempo della coscienza, e di una coscienza responsabile, succeda al tempo delle armi.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, votiamo a favore di questo provvedimento per una ragione di fondo:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

per respingere un tentativo avanzato dai missini e dai repubblicani di affossare la riforma, di vanificare l'istituto dell'obiezione di coscienza al servizio militare.

Il testo del provvedimento approvato dalla Camera contiene dei punti sui quali resta un dissenso dei verdi: tre mesi in più del servizio militare ed il non accoglimento della nostra richiesta di possibilità di obiettare in qualsiasi momento, anche durante il servizio militare.

Il testo approvato dalla Camera, e che ci auguriamo riesca ad avere una rapida approvazione anche al Senato, raccogliere molte delle proposte dei verdi e degli obiettori di coscienza: all'articolo 1 l'obiezione è riconosciuta come diritto soggettivo, come libertà fondamentale; la gestione del servizio civile degli obiettori viene tolta al Ministero della difesa e spostata presso la Presidenza del Consiglio. Viene eliminata la commissione che svolgeva un ruolo di tribunale delle coscienze; l'esclusione al diritto è possibile solo per limitate e certe condizioni ostative. Per le attività degli obiettori si inserisce, per la prima volta, la possibilità di sperimentare forme di difesa civile non armata e non violenta; vi è una certezza nei tempi di accoglimento delle domande ed il silenzio-assenso dopo sei mesi, vi è la possibilità, anche per gli obiettori, di usufruire del rinvio del servizio per i motivi di studio.

GUIDO ALBERINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alle soglie del 2000 e in un momento in cui le esigenze di riforma investono addirittura le stesse istituzioni dello Stato italiano, ci pare superfluo sottolineare l'esigenza di procedere ad una riforma dell'obiezione di coscienza.

Il progetto unificato di riforma, di cui si è discusso in Commissione e in aula, mostra inequivocabili segni innovativi rispetto alla precedente disciplina. In primo luogo, l'attribuzione al cittadino di un vero e proprio diritto a svolgere il servizio civile in sostituzione del servizio militare di leva; in secondo luogo, lo snellimento delle procedure per l'accoglimento delle domande di ammissione al servizio civile che, indubbiamente, garantisce il cittadino dalle eventuali inadempienze o ritardi della pubblica ammini-

strazione; in terzo luogo, l'attuazione della regionalizzazione nelle assegnazioni degli obiettori di coscienza in servizio civile, che risponde ad una necessità ormai ampiamente recepita per il normale servizio militare di leva.

Un approfondito esame del progetto di legge mostra, anche per noi socialisti, una lacuna piuttosto evidente: il testo, nel suo complesso, appare rivolto esclusivamente alla tutela e disciplina della posizione degli enti convenzionati per l'impegno degli obiettori senza mai rivolgersi al contenuto proprio del servizio civile, vale a dire alla disciplina dell'attività di assistenza, di protezione civile, di salvaguardia del patrimonio artistico ed ambientale, di tutela ed incremento del patrimonio forestale.

Per il gruppo socialista maggiori attenzioni si sarebbero dovute e potute prestare alle esigenze di coloro i quali grazie al servizio civile riescono a trovare parziale sollievo alle proprie sofferenze: l'utente del servizio civile non deve essere l'ente o l'organizzazione convenzionata ma viceversa è lo Stato italiano nel suo concetto più ampio, vale a dire il cittadino e la collettività nel suo complesso.

Ci permettiamo altresì di sottolineare come il progetto in esame presenta lacune nella previsione finanziaria.

Attualmente i costi di gestione del servizio civile sono stimabili in misura di circa 40 miliardi l'anno e tale contenimento si è reso possibile grazie all'utilizzo di strutture già operanti a supporto del servizio militare di leva: i distretti militari, che destinano parte del loro personale e dei loro uffici alla gestione amministrativa degli obiettori di coscienza.

Quanto precede mostra, inequivocabilmente, come la previsione finanziaria di cui all'articolo 20 del progetto sia certamente inadeguata alle esigenze di costo proprie del riformato servizio civile, che è valida per quanto rimane del 1991.

Una previsione, forse ottimistica, dovrebbe prevedere un costo di gestione annuo pari a circa 80 miliardi di lire.

In definitiva ci sembra senz'altro opportuno, come dichiarato in sede di discussione generale, procedere ad una riforma del servizio civile, soprattutto in considerazione del

fatto che dopo circa venti anni la legge n. 772 del 15 dicembre 1972 mostra chiari segni di appesantimento, evidenziati, tra l'altro, dalle recenti sentenze della Corte costituzionale, in particolare, nella pronuncia n. 470 del 1989 che ha evidenziato e sottolineato il notevole e ingiustificato ritardo del legislatore nella realizzazione del servizio civile nazionale.

In questo spirito a nome del gruppo socialista, nel dichiarare il voto favorevole, dichiariamo l'auspicabilità che il Parlamento, nel prosieguo dei lavori, soffermi la propria attenzione sulla realizzazione di un vero e proprio servizio civile nazionale con la realizzazione del quale possano trovare soddisfazione le esigenze proprie della collettività, che è cresciuta e che si è evoluta, e che sono proprie di migliaia di giovani.

GIANFRANCO NAPPI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati della componente di Rifondazione comunista voteranno a favore della proposta di legge di riforma dell'istituto dell'obiezione di coscienza. Abbiamo infatti ragionato sul fatto che questa legge, pur denotando alcune lacune e ritardi che abbiamo sottolineato sia in sede d'intervento sia con i nostri emendamenti migliorativi, rappresenta un complessivo passo in avanti sul terreno del diritto all'obiezione e del ripudio della violenza e della logica delle armi.

Non ci sembra superfluo sottolineare come questa proposta abbia trovato un fortissimo fuoco di sbarramento negli ambienti più conservatori di questo Parlamento e come sia considerata una «jattura» da buona parte degli ambienti militari (e militaristi) del nostro paese.

Non si è trattato semplicemente di far fronte all'ostruzionismo del partito repubblicano e dei fascisti ma si è trattato anche di evitare che la lacerazione profonda di un postulato fondante della nostra Carta costituzionale come quello di ripudio della guerra, pesantemente disatteso con la partecipazione italiana alla spedizione di guerra contro l'Iraq, si trasformasse in sede di dibattito su una questione di civiltà e di diritto come l'obiezione di coscienza al servizio militare, nel pretesto per fare definitiva

piazza pulita di quelle conquiste e acquisizioni pacifiste che a pieno titolo oggi fanno parte delle leggi dello Stato.

Le tentazioni di cancellare queste conquiste, i tentativi di smussare gli aspetti più innovativi di questa legge, sono, per buona parte, stati respinti.

Ciò nonostante riteniamo che questa fronda, alla quale hanno ammiccato anche altri settori dei partiti di maggioranza, abbia impedito un dispiegarsi del dibattito più libero, meno condizionato dai tentativi di sabotaggio dei principi acquisiti, più rivolto, come avremmo desiderato, a rispondere alle domande che crescono nella società civile e che vedono negli obiettori di coscienza, in queste migliaia di giovani sovente impegnati su terreni di frontiera come il servizio tra gli ultimi della società (handicappati e tossicodipendenti), una forte richiesta di una società il più possibile libera dalle logiche militari, dalle politiche che affidano ad eserciti ed armi l'avvenire dei popoli. Insomma una società che abbia tra i suoi fondamenti la nonviolenza non solo come dato utopico ma come prassi quotidiana di capacità di gestire i conflitti in modo nuovo, la nonviolenza come sfida, come orizzonte di un ordine mondiale che non può più reggersi con la logica del più forte, con la logica del diritto manipolato e piegato agli interessi esclusivi dei paesi ricchi.

Certo, l'aumento di tre mesi della durata del servizio civile, rispetto a quello militare, ci pare ancora dettato da una vecchia logica ispirata ai principi punitivi. Quasi come se surrettiziamente si volesse far passare ancora l'obiezione di coscienza come concessione magnanima dello Stato ai cittadini e non come diritto inalienabile della persona. Ci sembra un limite della legge, che insieme agli obiettori di coscienza e ai pacifisti ci sentiamo in obbligo di far rilevare a quest'aula. Su questo non cesseremo la nostra battaglia e riproporremo i nostri emendamenti anche al Senato e continueremo con maggior forza il nostro impegno nella società civile. Impegno che porteremo a fondo anche per costruire nel nostro paese un nuovo modello di difesa sempre meno affidato alle armi, ai patti militari, alla deterrenza nucleare, e sempre di più affidato alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

forza della ragione e alla lotta per sconfiggere i veri nemici del nostro tempo: le catastrofi e i cataclismi naturali, la miseria che attanaglia buona parte del nostro pianeta...

Siamo consapevoli che con questa legge inseriamo un elemento di controtendenza rispetto ai tentativi di reimpostare in termini modernamente aggressivi le nostre forze armate. Anche per questa ragione, pur permanendo le critiche da prima enunciate, i deputati della componente di Rifondazione comunista sosterranno con il proprio voto favorevole la proposta di riforma per il diritto all'obiezione di coscienza.

FILIPPO FIANDROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che sta per essere approvato arriva al traguardo dopo grandi difficoltà; dopo un estenuante dibattito parlamentare che ha attraversato diverse legislature; e soprattutto dopo un intenso dibattito culturale svoltosi nel paese e arricchitosi ancora ultimamente di manifestazioni locali e nazionali del corpo sociale.

Mentre va dato atto innanzitutto alle associazioni (locali ed altre) ed ai singoli che hanno tenuto vivo il dibattito, a volte anche subendo pressioni o persecuzioni a seconda dei casi, occorre riconoscere che è il nuovo contesto politico e culturale che ha spianato la strada, alla fine, a questa legge.

È il nuovo clima di pace e di trattativa internazionale per il disarmo che ha permesso di spezzare il criterio di intoccabilità delle questioni attinenti alle forze armate, rimandando a giudizi più «laici» e più critici anche in questa materia, secondo il principio di contemperamento delle diverse culture e sensibilità, all'interno delle istituzioni democratiche.

Ed è anche il nuovo contesto determinato dalla crescita della coscienza del proprio ruolo, che oggi manifesta il cittadino dello

Stato di diritto e democratico nel quale viviamo. Il contesto, cioè, della crescente democrazia dei diritti di cui parla Bobbio ed il cui processo di costruzione è in svolgimento, tra molti contrasti e difficoltà, nel nostro paese. Un contesto culturale nel quale l'individuo esprime più pienamente la propria personalità morale e politica, svolgendo un ruolo attivo e non solo quale componente di uno dei gruppi politici che stanno nella dialettica sociale.

Ed è, infine, il contesto costituito dalla nuova coscienza ecologica e solidaristica che si esprime partendo dal basso e proprio quando una crescente ondata di scetticismo sembra pervadere la classe politico-amministrativa.

È un contesto che coinvolge innanzitutto i giovani, ai quali con questa legge viene offerta la possibilità di dare il proprio contributo di attività per il perseguimento di finalità rilevante di ordine sociale, culturale e morale.

Questo provvedimento costituisce, dunque, un atto importante nella costruzione di uno Stato più democratico perché più circondato di consenso sociale e più ricco di finalità in vario modo condivise dal corpo sociale. È un atto che si connette dunque intimamente al dibattito sulle riforme istituzionali che proprio stamattina si è concluso.

Non è questa la sede per sottolineare o entrare nel merito dei singoli aspetti del provvedimento. Mi piace invece, confermando l'adesione al testo finora elaborato, sottolinearne ancora la grande importanza per la costruzione di un livello più maturo e più democratico della nostra società. La volontà generale si armonizza così più stabilmente con la volontà particolare, come pensava il Rousseau. E questo, di per sé, contribuisce a risolvere la questione etico-politica che sta alla base della fondazione di qualsiasi Stato democratico.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 86464 A PAG. 86475) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	166 e abb. em. 20.4	3	11	319	166	Resp.
2	Nom.	em. 20.1	2	13	309	162	Resp.
3		Votazione annullata					
4	Nom.	subem. 0.20.3.1	5	17	311	165	Resp.
5	Nom.	em. 20.3	3	323	6	165	Appr.
6	Nom.	em. 21.1 e 21.2	5	16	308	163	Resp.
7	Nom.	art.21	3	320	19	170	Appr.
8	Nom.	em. 22.1 e 22.2	3	15	307	162	Resp.
9	Nom.	art.22	3	302	16	160	Appr.
10	Nom.	em. 23.1	4	306	20	164	Appr.
11	Nom.	art.23	2	308	13	161	Appr.
12	Nom.	em. 24.3	2	307	12	160	Appr.
13	Nom.	em. 24.1 e 24.2	5	307	12	160	Appr.
14	Nom.	art. 24	3	307	10	159	Appr.
15	Nom.	art.25	1	311	12	162	Appr.
16	Nom.	166 e abb. voto finale	8	333	10	172	Appr.

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ■															
	1	2	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	
TRABACCHI FELICE	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TRABACCHINI QUARTO			C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TRAVAGLINI GIOVANNI	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
UMIDI SALA NEIDE MARIA	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
URSO SALVATORE	C	C	C													
USELLINI MARIO	C	C		F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
VACCA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
VAIRO GASTANO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
VALENSISE RAFFAELE		F	F	F		C	F		C	C	C		C	C		
VAZZOLER SERGIO						F		F								
VECCHIARELLI BRUNO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
VELTRONI VALTER	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIOLANTE LUCIANO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
VISCARDI MICHELE															F	
VISCO VINCENZO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
VITI VINCENZO	C	C	C	F	C	F		F	F	F		F	F	C	F	
VITO ALFREDO															F	
ZAMBERLETTI GIUSEPPE				F	C	F	C	F				F	F	F		
ZAMBON BRUNO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAMPIERI AMEDEO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZANIBONI ANTONINO	C				C	F				F					F	
ZARRO GIOVANNI						F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAVETTIERI SAVERIO	C	C	C	F	C	F			F	F	F				F	
ZOLLA MICHELE	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	
ZOPPI PIETRO	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZOSO GIULIANO	C	C	C	F	C	F										
ZUBCH GIUSEPPE	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 25 LUGLIO 1991

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma